IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVII — Numero 297. — Centesimi 5 in tutto il Regno — Giovedì, 2 Novembre 1899.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Nell'Africa Meridionale

A Ladysmith.

Per quanto i dispacci accennino abbastanza chiaramente alla mossa tentata dalle truppe inglesi e al suo esito sfortunato, non è possibile commentare, e trarre deduzioni precise e positive sulla situazione creata dall'ultimo fatto d'armi, se non si hanno ulteriori particolari sui movimenti operati successivamente dai boeri.

In attesa adunque di questi dati e limitandoci alle brevi e generiche considerazioni di ieri, non sarà senza interesse riassumere i giudizi dei giornali inglesi e tedeschi sulle operazioni e sulla situazione precedenti all'ultimo fatto d'armi.

Secondo il *Broad Arrow*, giornale militare inglese, le truppe che, dopo l'abbandono definitivo delle due importanti posizioni strategiche di Glencoe e di Dundee, si erano concentrate sotto gli ordini del gen. White a Ladysmith, nel cuore dei possedimenti inglesi del Natal, ascendevano a 14,600 tra ufficiali e soldati, con 59 cannoni.

Da queste forze bisogna dedurre la perdita completa della colonna dell'altro ieri, senza calcolare le cifre degli altri posti fuori combattimento.

Mentre i contingenti sparsi nelle altre colonie (Betschuana, Rhodesia ecc.) sono insignificanti, quelle del Capo, che combattono a Kimberley (dove si trova Cecil Rhodes) ed a Mafeking sul confine ovest, che non si sa ancora se sia stata sgombrata dagli inglesi, ammontano a 5780, meno le lievi perdite che si possono essere verificate.

Le forze invece dei boeri dei due Stati — Transvaal ed Orange — (senza contare la legione straniera, composta di circa 2000 volontari di varie nazionalità) le quali fronteggiano gli inglesi ai due confini, si fanno salire a 50,000 uomini.

Ciò posto per quanto riguarda le forze dei due combattenti, veniamo ad esaminare la situazione militare dall'inizio dell'ostilità fino al disastro dell'altro ieri. Questa esposizione imparziale, il più possibilmente esatta, è riassunta, come già dicemmo, in gran parte dai giornali inglesi, lettere da Londra e sui periodici militari tedeschi, i quali ultimi, nonostante le simpatie pei boeri, si mantengono obiettivissimi.

Sin dal principio della guerra si erano manifestati — come del resto in tutte le guerre — vari errori da parte della direzione suprema dell'esercito inglese ed anzitutto quello grave che i preparativi per la guerra non procedevano parallelamente con quelli della diplomazia. Mentre cioè, il Ministro Chamberlain, Sir A. Milner e Cecil Rhodes, aspettavano la crisi (scoppiata sino dal principio del marzo ossia quando giunse a Londra la petizione dei 22,000 *uitlanders* per le franchigie) crisi che da un momento all'altro poteva rendere la guerra inevitabile, come fu, gli armamenti erano molto arretrati, tanto che le truppe, sufficienti per entrare in campo con una qualche probabilità di successo, furono concentrate soltanto sei settimane più tardi di quanto era necessario.

Ormai è constatato ad es. che si deve all'arrivo in tempo della sola brigata, che tutto le Indie inglesi hanno potuto fornire finora se il Natal non è caduto nelle mani dei boeri.

Il *Times* dichiarava infatti che le Indie inglesi non potevano fornire più di 5000 o di 6000 uomini, se non si volevano disorganizzare tutti i servizi, pei quali si hanno soltanto 70,000 uomini di truppe inglesi permanentemente sul piede di guerra.

×

Nel Natal — la regione che ora più interessa — gli errori, stando ai critici che al solito se ne accorsero un po' tardi, avvennero nella ripartizione delle truppe disponibili, di fronte alla situazione e alle posizioni del nemico.

In quanto alle mosse e alle operazioni tentate dallo Stato Maggiore inglese sarebbe molto arrischiato dichiararle su due piedi errori militari, mentre fu di certo errore politico celare l'insuccesso di Dundee, facendolo passare anzi per un successo, ciò che ha indotto l'opinione pubblica in Inghilterra a ritenere fortissime e sicure, dopo la ritirata di Yule, certe posizioni di Ladysmith, che il gen. White stesso doveva pochi giorni dopo dichiarare insostenibili. Non è quindi a meravigliarsi se l'impressione prodotta dall'ultimo fatto d'armi è stata molto maggiore di quello che sarebbe stata se si fosse detta la cruda verità.

In quanto alle posizioni di Glencoe e Dundee non è già che il gen. White le ritenesse inespugnabili, come si vuole attribuirgli. La verità è che egli con 13,000 uomini doveva difendere un territorio estesissimo contro un attacco dei boeri da tre parti e con forze molto preponderanti.

Alcuni dicono che egli poteva tenere riunite a Ladysmith tutte le forze disponibili e che così si sarebbe risparmiata la ritirata di Glencoe, ed è vero; ma per contrapposto avrebbe abbandonato al nemico, senza colpo ferire, tutta la punta settentrionale del Natal ed avrebbe per di più lasciata aperta ai boeri una larga via per operare su Durban verso il Sud, ossia contro il porto principale dell'Oceano indiano, dove deve sbarcare il corpo d'esercito inglese.

Ed è anzi su questo punto che si fa addebito a Joubert, comandante in capo dei boeri, di aver agito con troppa lentezza per sloggiare la colonna Yule da Glencoe, ritardando così di due settimane la marcia su Durban.

Se le truppe inglesi fossero sempre state concentrate a Ladysmith, le forze dei boeri si sarebbero spiegate altrimenti e il corpo di Wrigheid e del Transvaal orientale, che dovette battersi a Glencoe, avrebbe proseguito invece direttamente una via comodissima verso sud o su Pietermaritzburg, la posizione strategicamente più importante, alla quale mirano di certo adesso tentando di far cadere Ladysmith.

Dato adunque che scopo principale del gen. White doveva essere quello di guadagnar tempo, in attesa dei rinforzi, non si può certo dargli torto se egli ha tentato con Glencoe e con altre mosse di far deviare una parte considerevole delle forze boere dal punto del Natal più importante per gli inglesi.

L'esito è stato sfortunato, ossia ha costato gravi sacrifizi, resta però a vedere in seguito quale efficacia questi sacrifizi potranno avere.

Le forze inglesi al Natal.

Fino alla metà d'ottobre le truppe inglesi nel Natal dipendevano dal Comando del Capo. Quando il generale White ne assunse la direzione, fu istituito un Comando speciale del Natal e del Zululand.

Prima che White giungesse a Durban, alla testa delle truppe era il colonnello e poi generale Symons, ferito gravemente a Glencoe il 20 ottobre e morto dopo pochi giorni.

Queste truppe erano così ripartite:

I - Fanteria.

		Forza
1. Batt. fant.	Liverpool Reg.	750
1. » »	Leicestershire Reg.	800
2. » »	Royal Dublin Fusiliers	750
1. » »	Kings Royal Rifles	750
2. » »	» »	750
1. » »	Devonshire Reg.	900
1. » »	Manchester Reg.	750
2. » »	Gordon Highlanders	800
1. » »	Gloucestershire Reg.	800
1. » »	Royal Irish Fusiliers	700
		7,650

II - Cavalleria.

2. Ulani (Lancieri)	400
9. »	400
16. Ussari	400
19. Ulani	400
	1,650

III - Artiglieria.

13ª, 21ª, 42ª, 53ª, 67ª e 69ª batterie da campo e 10ª batteria di montagna.

Totale cannoni, 42 - uomini	1218
Sono attese le 18ª, 62ª e 75ª batteria da campo: cannoni 18 - uomini	530
Totale	1748

IV - Genio.

3 compagnie e una da fortezza	600

V - Treno.

4 compagnie	300

VI - Personale arsenali.

Mezza compagnia	40

VII - Corpi di volontari.

Volontari del Natal	760
Carabinieri »	120
Corpo di cavalleria leggera	500
Volontari di Durban	750
Polizia a cav. del Natal con 9 pezzi di art.	550
	2680

In tutto quindi le forze del Natal, prima degli ultimi fatti d'armi, sommavano a 14,668 con 59 cannoni.

Secondo il *Broad Arrow* queste cifre sono tenute piuttosto alte.

Forze del Capo.

I - Fanteria.

1 batt.	Northumberland Fusiliers	770
1 »	Royal Munster Fusiliers	750
1 »	Royal North Lancashire Regiment	800
2 »	Royal Barkshire Regiment	750
2 »	Yorkshire Light Infantry (mezzo)	320
1 »	Border Regiment	700
		4090
2 batt.	della brig. Rifle (tirat.)	700

II - Artiglieria.

2 compagnie da fortezza	200

III - Treno.

5.a e 22.a compagnia	150

IV - Personale arsenali.

Mezza compagnia	40

In tutto le truppe inglesi nella Colonia del Capo ammontano a 5180 uomini.

Mancano completamente l'artiglieria da campo e la cavalleria.

Questo scarso numero di truppe non è in grado a giudizio dei critici militari, inglesi e tedeschi di assicurare l'estesissimo confine occidentale dei due Stati boeri (Transvaal e Orange) e difendere l'importantissima ferrovia Capetown-Bulawajo.

Osservano che tale mancanza di forze è tanto più notevole in quanto che il corpo principale che costituisce il nucleo dei rinforzi, e la cui composizione facciamo seguire una volta sbarcato od a Capetown od a Port-Elisabeth, e forse anche ad East-London, dovrà giungere nel Natal dal Sud.

Circa la forza dei corpi dei volontari al confine occidentale mancano dati positivi.

Nel territorio del Capo vi sono circa 4000 volontari in armi. Le guarnigioni di Kimberley e Mafeking consistono in gran parte di volontari.

In seguito alla nuova situazione, la squadra inglese a Capetown ha ricevuto ordine di sbarcare una brigata (*Naval Brigade*) che verrà impiegata alla difesa del confine occidentale degli Stati boeri.

La forza della *Naval Brigade* ascende a circa 1500 uomini; qualche giornale inglese dice 1000.

I rinforzi.

Ecco il quadro organico del Corpo d'esercito inglese, che è in via, per ordine di battaglia:

Comandante in capo: generale sir *Redvers Buller*.
Capo dello St. Maggiore: magg. generale *Hunter*.

I - Divisione di fanteria.

Tenente generale: *Lord Methuen*.

1ª brig. di fant. (Guardia) — Maggiore gen. *Colvile*.	*2ª brigata di fanteria* — Magg. gen. *Hildyard*.
3 batt. granat. Guardia	2 batt. R. West Surrey
1 » Guardia Coldstream	2 » Devonshire
2 » » »	2 » West Yorkshire
1 » Scots Guards	2 » East Surrey

A — 1 squadrone del 14° ussari
1 sezione artiglieria da campo (7, 14, 66 batt.)
1ª Compagnia del Genio.

II Divisione di fanteria

Magg. generale: *Clery*

3.a br. fant. (scozzese) — Magg. gen. Wauchope	*4.a br. fant. (cacciatori)* — Magg. gen. Lyttelton
2. batt. R. Highlanders	2 batt. Scot Rifles
1 » Highl Light Inf.	3 » Kings R. Rifles
2 » Seaforth Higl	1 » Durham Light Inf.
1 » Argyll and Sutherl Highl	1 » Rifle brigade

B. 1 squadrone del 14° regg. ussari
1 sezione di art da campo (63., 64.a e 75.a batt.)
1 compagnia del genio.

III Divisione di fanteria

Magg. generale: *Gatacre*

5. br. fant. (irl.) — Magg. gen. Fitzroy Hart	*6. br. fant. (fucilieri)* — Magg. gen. Barton
1 batt. Royal Inniskilling Fusiliers	2. batt. R. Fusiliers
2 » R. Irish Rifles	2 » Scots id.
1 » Connaught Rangers	1 » Welsh id.
1 » R. Dublin (Fus)	2 » Irish id.

C 1 squadrone del 14° regg. ussari.
1 sezione art. da campo (74.a, 77.a e 79.a batt.)
1 compagnia del genio.

Ogni battaglione consiste di 1000 uomini, 7 cavalli, 127 muli.

Ogni squadrone di 157 cavalli, ogni batteria di 6 cannoni con 137 cavalli.

Ad ogni brigata di fanteria è addetta una colonna pel trasporto dei feriti e malati e che consiste di circa 100 uomini e 70 muli, ed una colonna di vettovagliamento con 150 muli e circa il doppio di uomini.

Le brigate dispari (I, III e V) hanno ciascuna un lazzaretto da campo; le pari un lazzaretto di riserva (Dépot). Inoltre al comando di ogni divisione è addetta una colonna di munizioni, una di vettovagliamento ed un lazzaretto da campo.

Ogni divisione di fanteria ha una forza totale di 8 battaglioni (in cifra tonda), 1 squadrone, 3 batterie, 1 comp. del genio (pionieri), ossia in totale 9000 uomini, 900 cavalli, 2100 muli, con 18 cannoni e 4 cannoni-Maxim.

Divisione di cavalleria.

Comandante: colonnello *French*.

I brigata di cavalleria — colonnello *Babington*.	*II brigata di cavalleria* — colonnello *Brabazon*.
6. regg. dragoni (Guardia)	1. regg. dragoni
10. » ussari	2. » »
12. » ulani	6. » »
1. batteria a cavallo	1. batteria a cavallo
Un distac. genio (a cavallo)	Un distac. genio (a cavallo)
1. batt. fant. montata	2. batt. fant. montata

Ogni reggimento di cavalleria ha 540 uomini (in cifra tonda), 516 cavalli e 136 muli.

La batteria a cavallo ha 6 cannoni con 200 muli.

Il battaglione di fanteria montata 586 uomini, 572 cavalli, 120 muli.

Ad ogni brigata di cavalleria sono addette inoltre 1 colonna di munizioni, 1 di vettovagliamento, 1 colonna pel trasporto dei feriti e malati.

La forza totale della divisione di cavalleria è di 5500 uomini, 5200 cavalli, 2438 muli con 12 cannoni.

Sono addetti al Corpo d'esercito (servizio del quartier generale, stato maggiore, informazioni, esplorazione, ecc.):

il 13° regg. Ussari, una sezione di 3 batterie da campo e 3 batterie di obici, una sezione di 2 batterie a cavallo, il 1° batt. Royal Scots Fusiliers, 2 comp. del genio, le sezioni ferroviaria, telegrafica, aereostatica, colombofila e treno; *totale*: 5100 uomini, 2650 cavalli, 1000 muli.

Di truppe per servizio di tappe o retrovia sono addette al Corpo di esercito:

7 battaglioni di fanteria, ossia 2° batt. Northumberland fusil., 2° batt. Somerset Ligt Inf. (inf. leggiera), 2° batt. Cornwall Light Inf., 1° batt. Welsh, 2° batt. Northampton, 2° batt. Shropshire, 1° batt. Gordon Highlanders. Poi lazzaretti, ambulanze da campo, ecc. *Forza totale*: 9390 uomini, 880 cavalli, 2680 muli.

Il totale adunque del Corpo d'esercito per la campagna nell'Africa Meridionale consterà di 47,500 uomini, 11,400 cavalli, 13,400 muli, con 122 cannoni, compresi quelli di riserva.

Politica e Diplomazia

Pietroburgo, 1. — L'attuale Ministro dell'interno, Geromykine, è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero ed il Gran Cacciatore, Sipiagnine, venne nominato gerente del Ministero dell'interno.

Berlino, 1, ore 12.50. — Ormai è accertato che il conte Muraview accompagnerà lo Czar all'incontro a Potsdam coll'imperatore Guglielmo e sarà ricevuto in udienza speciale da quest'ultimo. Dopo le frequenti conferenze tra il conte Muraview ed il ministro francese Delcassè, si dà all'incontro coll'imperatore importanza politica.

Berlino, 1, ore 19. — Lo Czar e la Czarina sono attesi a Potsdam sabato ad ora indeterminata.

Desiderano che non sia fatto loro alcun ricevimento ufficiale, intendendo che la loro visita sia privatissima.

I Sovrani russi si tratterrebbero a Potsdam soltanto un'ora, continuando poi per Skiernevice.

Berlino, 1, ore 14.50. — Notizie da Washington confermano che il Governo ha aderito completamente alla relazione della Commissione parlamentare (della quale il *P. R.* si è occupato diffusamente giorni sono) relativa alla costruzione immediata del Canale di Nicaragua, non appena il Congresso, cui il progetto sarà presentato prossimamente, l'avrà approvato.

Governo e maggioranza sono decisi a passare all'ordine del giorno sulla protesta dell'Inghilterra per il trattato di Clayton-Bulwer che accorderebbe a quella potenza la sorveglianza sul Canale.

Visite e incontri di Sovrani.

(*Servizio part. del Pop. Rom.*)

Berlino, 1, ore 14,45. — Alla visita di ieri dello Czar e della Czarina, al granduca ed alla granduchessa di Baden, zii dell'imperatore Guglielmo si dà grande importanza dal lato delle relazioni tra le due Corti ed anche tra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino, e quindi una certa importanza politica, perchè, come è noto, dopo un incidente più o meno noto, che non rese attuabile due anni fa un ricevimento del Granduca per parte dello Czar, le relazioni naturalmente erano diventate molto fredde.

Il granduca si recò bensì l'anno scorso, a Pietroburgo a visitare lo Czar, ma la freddezza non era del tutto scomparsa con vivo rammarico dell'imp. Guglielmo che è affezionatissimo agli zii.

Ora invece, dopo la restituzione della visita, le relazioni sono ritornate cordialissime.

Le riforme dell'Opposizione

Abbiamo visto come nell'ordine politico il discorso dell'on. Giolitti non sia che una catasta ben disposta di affermazioni generiche sui metodi di governo, affermazioni che contano un bel nulla. E' facile il dire: bisogna governare applicando la legge con rigidezza e costanza, resistendo alle pressioni e alle influenze, rifuggendo dalle violenze, inculcando la giustizia, assicurando l'indipendenza della magistratura, promuovendo il decentramento ecc. Il difficile sta nel seguire siffatti criteri quando si è al governo.

Ora la storia, pur sfrondata dalle esagerazioni, dimostra che il periodo, in cui l'on. Giolitti tiene la direzione del Governo, fu per la politica interna e per quella finanziaria, uno dei più disastrosi, anche tagliando fuori gli scandali bancari.

L'Italia infatti si è trovata, quando egli dovette ritirarsi dal governo, con un po' di guerra civile in alcune provincie, col cambio al 15 0|0, colla rendita a 12 punti sotto la pari, con 60 o 70 milioni di disavanzo, che obbligarono il paese a gravissimi sacrifizi, ai quali si deve oggi, se ci troviamo in condizioni politiche, finanziarie ed economiche, precisamente diverse da quelle, nelle quali l'on. Giolitti, coi suoi criteri di governo trasse il paese.

Ammesso pure che la sfortuna entri per la sua parte: è innegabile che quello fu il risultato finale del governo di Giolitti, ciò che prova, ripetiamo, come coloro che sono più facili a declamare in un banchetto sui vari metodi di governo, sono poi quelli che all'atto pratico adottano i peggiori.

Ed ora veniamo alle riforme tributarie. Il piano esposto dall'oratore di Busca è così vasto e radicale, che bisognerebbe sconvolgere dai cardini tutto l'organismo finanziario e tributario, senza che sia dimostrata, in alcun modo la possibilità pratica e l'utilità positiva di questa baconiana trasformazione.

Dice l'on. Giolitti che il nostro sistema tributario ha due difetti capitali: la gravezza eccessiva delle imposte e l'ingiusta loro distribuzione e che questa condizione di cose è contraria alla giustizia e all'umanità.

Altra declamazione, che si ripete spesso, dopo aver digerita una bistecca di filetto inaffiata da un buon bicchiere di Chianti, dai così detti difensori delle classi popolari.

Se c'è ramo nel quale l'on. Giolitti deve avere competenza è appunto quello dell'azienda tributaria e finanziaria, che fu per 30 anni la sua professione.

Ora che cosa ha lasciato di studi concreti egli nei due anni in cui fu ministro del Tesoro e in un periodo in cui bastava un'ora al giorno per disimpegnare l'ufficio?

Che cosa ha lasciato egli di progetti diretti a togliere la gravezza eccessiva e la ingiusta distribuzione delle imposte in omaggio all'umanità? Niente. Il solo progetto che si ricorda di lui è l'*affidavit* per riscuotere le cedole all'estero!

Si fa presto a dire che bisogna sopprimere i dazi di consumo, ridurre l'imponibile sulla fondiaria, attenuare le tasse di successione, sballottando la bandiera della piccola proprietà.

Certo se si potessero ridurre tutte le imposte, per quanto ad alta pressione e non tutte ben ripartite, e abolire tutti i dazi e togliere anche le barriere doganali, sarebbe una bella cosa, ma all'enorme vuoto che produrrebbero siffatte riforme, come si provvede? L'on. Giolitti su questo tace.

Ora se è lecito ai declamatori di mestiere agitare le masse con questi miraggi, non è lecito a chi la pretende a uomo di Stato di lanciare proposte, promesse e programmi, che egli per primo sa essere d'impossibile attuazione almeno per un non breve periodo di tempo.

La guerra nel Transvaal

(S) **Ladysmith**, 30 (*sera*) — I Boeri ripresero prima di notte la posizione primitiva.

Nel combattimento avvenuto il fuoco fu aperto dai loro grossi cannoni. Il movimento indietro dei boeri fu una mossa per attrarre le truppe del generale White fra le montagne.

La situazione è critica.

(S) **Londra**, 1 — Si dice che il telegrafo sia stato interrotto fra Ladysmith e Capetown, ciocchè farebbe supporre che i boeri siano riusciti a circondare il generale White.

— I giornali constatano il valore dei boeri e la gravità del disastro di Ladysmith; ma soggiungono che questo fatto non potrà modificare il risultato finale della campagna, il quale mercè l'arrivo dei rinforzi, sarà l'incorporazione del Transvaal e dell'Orange all'Inghilterra.

(S) **Londra**, 1. — I giornali del pomeriggio pubblicano un dispaccio da Ladysmith, il quale annunzia che i boeri si riavvicinano a Ladysmith.

Essi, lunedì sera, lanciarono alcune granate nel campo inglese, che con due cannoni della marina da 50, rispose al fuoco contro di essi.

Martedì all'alba, i boeri misero di nuovo in posizione i loro cannoni, alcuni dei quali furono ridotti al silenzio dalle artiglierie inglesi.

Martedì sera il cannoneggiamento continuava ancora.

Si crede che le perdite dei boeri siano grandi.

Il morale delle truppe inglesi a Ladysmith è eccellente.

(S) **Londra**, 1. — Yule fu nominato maggior generale, col comando dell'ottava brigata inglese nell'Africa del Sud.

(S) **Londra**, 1 — Da ieri mattina nessuna notizia è pervenuta dall'Africa del Sud oltre quelle comunicate dal Ministero della guerra.

Continua l'emozione.

Sono state date disposizioni per rinforzare il corpo d'armata del generale White.

La stampa francese.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi 1, ore 16,55. — La stampa in generale è esultante per le vittorie dei boeri. Le redazioni dei giornali nazionalisti esposero le bandiere dei Transvaal e dello Stato libero d'Orange. Corre voce che gli inglesi si sono ritirati verso Pietermaritzburg.

L'Inghilterra manda dappertutto agenti reclutatori.

Parigi, 1 ore 18. — Il *Journal des Débats* dice il disastro delle armi inglesi umiliante, ma passeggiero. Crede che il generale sir Redvers Buller lo vendicherà.

Ammira poi la serenità e la dignità degli inglesi davanti alla sventura.

Il *Temps* rende Chamberlain responsabile della guerra disastrosa del Transvaal.

Ritiene che anche dopo il probabile trionfo finale dell'Inghilterra, i boeri continueranno a lungo una guerra partigiana.

La stampa viennese.

(Servizio speciale del *Pop. Rom.*)

Vienna, 1, ore 14.25. — La sconfitta delle truppe inglesi presso Ladysmith ha prodotto viva impressione nella pubblica opinione.

Prevale il parere che lo scacco sia più morale che importante militarmente.

Ad ogni modo la disfatta nuocerà sensibilmente al prestigio inglese in tutta l'Africa.

I giornali rilevano concordemente i grandi difetti del sistema militare inglese ma biasimano il governo che faceva preparazioni così insufficienti per una guerra che si delineava da un anno. Giova rilevare che tali critiche sono fatte in tono molto amichevole.

I PIÙ DISGRAZIATI

Egr. sig. Editore

Rimini, 31 ott. 99

Consenta ad un suo vecchio abbonato la pubblicazione di questa lettera nel giornale che in 20 anni di abbonamento ho trovato sempre coerente ai principii liberali conservatori da me stesso propugnati.

Ecco di che si tratta.

Nel 30 aprile 1898 avvennero in Rimini dei saccheggi, in vari magazzini di taluni proprietari, saccheggi motivati specialmente dal forte aumento che si era verificato in quei giorni nei cereali. Ciò che maggiormente impensieriva la cittadinanza e la classe povera in generale, si era che anche col denaro alla mano e pagando il grano al prezzo elevato della piazza, non si trovava a comprare.

Dall'altro canto, la popolazione sapeva che ingordi speculatori, lo tenevano ben chiuso nei granai e non lo mettevano fuori, perchè pretendevano un prezzo maggiore. Si noti che costava da 37 a 38 lire al quint.

In un attimo parecchie centinaia d'individui si mettono d'accordo, si dividono, prendono di mira alcuni magazzini, ne rompono le porte e s'impadroniscono di quanto grano possono raccapezzare.

Il saccheggio durò per due giorni, ed io fui presente, quando gli stessi agenti della forza pubblica distribuirono alla popolazione della farina, portata via ad uno dei magazzini saccheggiati, e sequestrata dagli agenti mentre veniva asportata.

Niuna repressione per parte dell'autorità si ebbe a verificare fino al 30 aprile, ed anzi pareva perfino che gli agenti approvassero tacitamente le criminose operazioni.

Nei paesi vicini si seppe subito quanto era avvenuto a Rimini e non mancarono i soliti sobillatori, i quali fecero credere che per tre giorni si potesse benissimo portar via il grano, ovunque si fosse trovato, perchè S. M. il Re non poteva permettere ai suoi sudditi di morire di fame.

Avvenne dunque che in Coriano, Verucchio, S. Giustina etc. la plebe sobillata, incosciente e stretta dalla necessità, persuasa di poter prendere per tre giorni impunemente il grano, convinta di non commettere reato specie dopo l'esempio di Rimini credette di fare anche là quel che s'era fatto a Rimini.

Il fatto deplorato non ebbe alcun carattere politico e fu commesso per lo più da gente incensurata, amante del lavoro e spinta dalla miseria, per quanto non sia escluso che in mezzo vi fosse qualche pessimo soggetto ciò che del resto è inevitabile.

A Rimini quasi nessuno fu condannato, perchè le Autorità locali, non conoscendo i colpevoli, non poterono istruire i relativi processi. Non così avvenne nei piccoli paesi vicini, specie a Verucchio, ove circa 30 disgraziati vennero arrestati ed ora si trovano a scontare forti pene, loro inflitte dal tribunale di Forlì e che giungono perfino a 4 anni di reclusione, coll'aggiunta della sorveglianza speciale, poichè il reato era di rapina.

Io ho notato di persona il danno grandissimo ricevuto da tanta povera gente, perchè gli arrestati sono quasi tutti padri di famiglia, che dovettero lasciare soli i piccoli figli, delle vedove con malati da assistere, abbandonati totalmente alla pietà e alla carità cittadina.

Potrei raccontare, una ad una, le diverse circostanze dei fatti e le conseguenze gravissime che tali sentenze hanno portato a tante misere famiglie, ma lo spazio del giornale non potrebbe consentirmelo.

Preferisco invece rivolgermi al *Pop. Rom.*, perchè, apprezzando colla consueta equità questo stato di cose, voglia fare appello al cuore di S. M. il Re e dell'on. Guardasigilli, perchè siano lenite tante sventure, specie ora che l'inverno si avanza, se non si vogliono vedere nella disperazione tanti poveri figli, che nelle pubbliche vie piangono la mancanza dei genitori.

La domanda in grazia fu da tempo inoltrata da questi disgraziati e siccome hanno digià scontato buona parte della pena, sarebbe opera di vera clemenza ed umanitaria se venissero restituiti alle loro povere famiglie.

Così avrebbe compimento la promessa fatta dal Capo dello Stato nell'ultimo discorso della Corona, che cioè si sarebbe stati indulgenti verso i sobillati, quali appunto, lo creda a me, sono quei poveri condannati di Verucchio e paesi vicini.

Mi creda con ossequio — Dev.mo

Urbano Ferrari.

Quel che espone il cav. Ferrari non può essere posto in dubbio, sia perchè notorio, sia perchè si è verificato anche in qualche Comune di altre regioni, dove non sono mancati gl'incoscienti, soffiati, spinti o guidati da pochi birbaccioni e pregiudicati.

In un Comune di nostra conoscenza, dove la popolazione è laboriosa e si può dire non siavi vera miseria, è avvenuto appunto uno di questi saccheggi, che durò mezz'ora e con danni molto limitati.

A dimostrare l'incoscienza della plebe, basti dire che alcune donne, mentre gli uomini avevano portato via qualche mezzo sacco di cereali, visto che l'esercente se n'era fuggito, entrarono liberamente e s'attaccarono ad una catasta di pezzi di sapone di cui ne ritennero qualcuno per le esigenze domestiche, portando a vendere *in piazza* il superfluo a metà prezzo, come se si fosse trattato della cosa più legittima di questo mondo.

E' pur troppo vero adunque che non pochi individui sono stati severamente colpiti — nè i tribunali potevano far diversamente data la natura del reato — per una colpa che non si sarebbero mai sognati di commettere in circostanze normali, ossia se non fossero stati travolti dall'ambiente in un momento di eccitazione morbosa, provocata naturalmente da perversi sobillatori o promotori di torbidi, che, per essere più furbi, trovano spesso la maglia per uscirne indenni, lasciando i più incoscienti a pagare il fio insieme alle loro disgraziate famiglie.

Se *materialmente* i fatti compiuti da costoro sono per indole e carattere considerati dalla legge più gravi di quelli commessi dai fautori o promotori di rivolte e di ribellioni, di distruzioni ed incendi ai casotti del dazio, *moralmente* sono senza dubbio meno gravi.

Ora il fatto che i responsabili di questi ultimi hanno ormai conseguito l'indulto generale e sono liberi da tempo, mentre i primi, dopo venti mesi, scontano ancora la pena, per quanto meritata, produce un certo contrasto nella coscienza popolare.

Basti dire che in alcuni Comuni, essendo stati condannati ambedue i genitori, si dovettero raccogliere dai parroci o da persone caritatevoli dieci, quindici ed anche venti creature, rimaste senza tetto e senza pane. E siccome la prigionia perdura, non si sa più dove ricoverarli e come provvedere, mentre in taluni piccoli paesi come dice il cav. Ferrari, questi poveri innocenti sono lasciati per via a stendere la mano e piangere.

Non è il caso di dar consigli al Governo, ma è certo che se l'on. Guardasigilli prenderà in considerazione la cosa e, tenendo conto del momento e delle circostanze in cui avvennero questi fatti, per quanto deplorevoli, promuoverà qualche atto di clemenza per coloro, che non riportarono *mai* altra condanna, la sua iniziativa non potrà che essere lodata, tanto più che, avvicinandosi l'inverno, molte povere famiglie di questi disgraziati si troveranno certamente a lottare colle più gravi sofferenze — mancando loro ogni sostegno.

La flotta tedesca.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 1, ore 14.12. — Si afferma da fonte autorevole che il piano per l'aumento della flotta fu concordato tra l'Imperatore Guglielmo, il Cancelliere Hohenlohe, il ministro della marina Tirpitz ed il conte Bülow. Tutti si trovarono concordi sulla necessità di presentare il progetto al Reichstag sotto forma di mozione di tutti i governi confederati.

Il progetto non vincolerebbe il Reichstag sino al 1916 ma costituirebbe la base dei successivi stanziamenti, che sarebbero discussi di volta in volta.

Banchetto all'on. Zanardelli

(S) **Pisogne**, 1. — L'on. Zanardelli, partito da Brescia con numerosi amici, fu accolto ad Iseo con entusiastiche ovazioni ed al suono della Marcia reale.

L'autorità municipale di Pisogne, con a capo il Sindaco, avv. Pietro Corna Pellegrini, si recò ad incontrare l'on. Zanardelli ad Iseo, dove lo attendeva il piroscafo *Sebino*, tutto imbandierato.

All'arrivo a Pisogne l'on. Zanardelli trovò il porto gremito di persone che lo acclamarono e fu ricevuto da tutte le autorità locali, da tutti i Sindaci della valle e da moltissime altre notabilità, fra cui i deputati Gorio, Bonardi e Castiglioni, che qui convennero per assistere con lui al banchetto, che è nello stesso tempo un omaggio all'on. Zanardelli, ed un ritrovo di eminenti personalità della Valle Camonica e della riviera di Iseo per un scambio d'idee intorno alla ferrovia a scartamento normale, tanto sospirata da queste popolazioni.

L'on. Zanardelli con tutte le autorità, sceso dal battello, si recò al Municipio, dove fu vivamente festeggiato.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto di omaggio all'illustre ospite.

Moltissime Società operaie con bandiere sono intervenute e formarono il corteo all'andata al banchetto che è tenuto nella splendida sala Fanzago ed è di circa 200 coperti.

L'on. Zanardelli prese posto alla tavola d'onore, circondato dal Sindaco, dai deputati e dai consiglieri provinciali.

(S) **Pisogne**, 1. — Al levare delle mense il Sindaco ringrazia tra gli applausi unanimi l'on. Zanardelli e parla poscia degli interessi della Valcamonica. Così, il dep. Castiglioni ed il pres. della deputazione provinciale. Infine, salutato da fragorosi applausi, si [illegible] l'on. Zanardelli e ringrazia dell'affettuoso invito [illegible]

festose accoglienze gli elettori, ai quali lo congiungono mille carissime memorie di tanti anni.

Dichiara che non entrerà in considerazioni politiche a pochi giorni di distanza dal discorso da lui pronunziato a Castiglione, che oggi si sente sicuro essere conforme ai concetti ed intendimenti dei suoi elettori; poichè in questo momento il *porro unum necessarium* gli sembra consistere nel rendere una verità quello Statuto che è il comune legame delle genti italiane.

Trovandosi però in una terra di Valcamonica non può omettere di ricordare il patriottismo con cui queste generose popolazioni sostennero finora la mancanza delle più necessarie condizioni di viabilità, poichè a nessun paese nelle condizioni della Valcamonica manca certamente in Italia una strada ferrata. Non dubita però che a questo debito, il cui inadempimento è causa di gravissimo disagio e malcontento, soddisfarà lo Stato nei limiti stabiliti dalla legge, e a quest'uopo la provincia e la città di Brescia non rifuggiranno da qualunque sacrificio per concorrere all'opera riparatrice.

Dimostra ampiamente quale profitto ne ritrarrebbe lo Stato medesimo per lo svolgimento industriale di una contrada incomparabilmente ricca di forze motrici, sicchè il provvedere a questo evidente bisogno è diritto è opera non soltanto di rigorosa giustizia, ma di grande utilità economica e sociale.

Il discorso dell'on. Zanardelli fu interrotto e salutato in fine da applausi calorosi.

Terminato il banchetto l'on. Zanardelli, acclamatissimo, salutato dagli amici, fu accompagnato al piroscafo che lo ricondusse ad Iseo, dove fu accolto da una nuova dimostrazione affettuosa e proseguì quindi per Brescia.

Lavori pubblici e Ferrovie

Proposte dei lavori per le linee in esercizio.

Rete Mediterranea — Ampliamento del servizio merci e costruzione di latrine interne nella stazione di Cava dei Tirreni. L. 35,500.

Costruzione di un binario tronco, di fosse di espurgo e spostamento della gru idraulica nella stazione di Ronco Scrivia. L. 9770.

Rete Adriatica — Impianto di una fossa di visita delle carrozze a lunga base nelle officine del materiale mobile di Firenze. L. 13,700.

Ampliamento del servizio merci nella stazione di Stanghella. L. 21,400.

Risanamento e completamento della massicciata lungo alcuni tratti della Verona-Venezia. L. 58,890.

Prolungamento e sistemazione del tracciato dei binari nella stazione di Polignano sulla Bologna-Otranto. L. 25,800.

Prolungamento dei binari nella stazione di Giulianova. L. 9800.

Rete Sicula. — Lavori per l'ampliamento del fabbricato ad usi diversi da trasformare in locali pei nuovi uffici delle R. Poste, per lo spostamento del rifornitore, per la costruzione di un fabbricato ad uso lampisteria e per ridurre al primitivo stato i locali dell'attuale ufficio postale nella stazione di Catania. L. 30,000.

Acquisto di 40 carri coperti con freno ordinario a vite e condotta del freno Westinghouse. L. 220,564.80. Alle gare d'appalto saranno invitate ditte nazionali ed estere.

Lavori approvati per le linee in esercizio.

Rete Mediterranea. — Chiusura della tettoia per le piccole riparazioni nell'officina del materiale di Rivarolo-Teglia sulla Torino-Genova. L. 10,850.

Rete Adriatica. — Ampliamento e sistemazione del piazzale interno della stazione di Ripafratta sulla Firenze Pistoia-Pisa. L. 6500.

Consolidamento delle sponde del torrente Caina in corrispondenza del ponte in ferro al chilom. 56,117, da Foligno, sulla Foligno-Terontola. L. 5000.

(Dal « Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie »).

ATTI DEL GOVERNO

Ministero di grazia e giustizia. — Il *Boll. Uff.* pubblicatosi ieri reca:

" Decreto ministeriale che nomina un membro della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale — Variazioni alla graduatoria generale — Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero — Registrazione di decreti alla Corte dei conti — Posti vacanti — Culto. "

Sostituti procuratori del Re. — Avigliano Antonio, del trib. di Napoli, nominato proc. del Re a Chiavari — Pempinelli id. di Viterbo id. id. di Legnago — Penta Ottavio da Solmona a Viterbo — Chinni Michele da Lanciano a Sulmona — Piredda-Crispo Luigi da Cagliari ad Oristano.

Giudici. — Bellabarba Espartero da Modica ad Oristano — Nonnis Gavino da Oristano a Cagliari.

Aggiunti giudiziari. — Pontano Salvatore dal tribunale di Catania ff. vice-pretore a Floridia — Nizza Mario dalla regia proc. di Caltanissetta al trib. di Catania — Voluti Alessandro da ff. vice-pretore a Butera alla regia proc. di Caltanissetta.

Uditori. — Cantelli Arturo, ff. vice-pretore dalla pret. urbana di Palermo al 4. mand. d'ivi — Forte Paolo id. dal 1. mand. di Palermo alla pret. urbana d'ivi — Rossi Luciano id. da Lodi ad Orani — Martino Nicola dalla regia proc. di Bari al tribun. di Roma.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Livorno, 31. — (*F. C.*) Il prefetto comm. Vincenzo Colmayer è stato chiamato alla prefettura di Roma.

Gli alti meriti di lui non dovevano infatti sfuggire al governo, il quale potè apprezzarne l'opera preziosa a vantaggio della nostra città in momenti difficilissimi.

Ed ora, mentre è superfluo accennare al dolore che la inaspettata notizia del trasferimento del comm. Colmayer produce in quanti ammirarono in lui il funzionario integerrimo, gelosissimo custode della legalità, ed il gentiluomo perfetto e simpaticissimo, non è fuori luogo l'esprimere il voto che il suo successore sappia degnamente continuarne l'opera.

Si dice — e speriamo che non sia un desiderio soltanto — che a sostituire il prefetto Colmayer sarà destinato il comm. Ferri. La scelta sarebbe eccellente.

Il comm. Ferri fu R. Commissario a Livorno, e conosce benissimo la città, nella quale pure compiendo rigidamente il suo dovere, si acquistò le più grandi simpatie e lasciò il migliore ricordo di sè.

— La Commissione amministratrice del Ricovero di mendicità e l'Autorità tutoria rilevando alcune pubbliche accuse mosse in questi giorni all'Istituto hanno ordinato un'inchiesta per determinare se vi siano responsabilità.

(Il nostro corrispondente scrive del trasferimento del comm. Colmayer come di cosa già stabilita. La verità è che egli è stato chiamato a reggere la Prefettura di Roma durante la convalescenza del prefetto comm. Serrao e che nessuna deliberazione è stata presa in proposito, dipendendo essa dall'esito di quella).

Lucca, 31. — Iersera si sviluppò, per cause finora ignote, un incendio nella cascina di Sodini Giuseppe fu Michele, attigua alla sua abitazione in frazione di Nave a tre chilometri da Lucca.

Accorsero prontamente i pompieri. L'opera loro fu efficacissima, poichè isolarono il fuoco e le case contigue.

Nella cascina era una grande quantità di fieno e di legname. Accorsero anche guardie comunali, carabinieri, il delegato sig. De Vincentiis e guardie di P. S.

Prestarono volenteroso concorso alcuni bravi cittadini. Nell'atto generoso si distinse specialmente Puccetti Davino di Amato, che rimase ferito all'avambraccio destro.

Benevento, 31. — (*C. F.*) — Alle ore 15 hanno avuto luogo le esequie dell'onorevole De Caro. Sono riuscite imponentissime per l'affetto e la stima di cui era circondato. I negozi erano chiusi in segno di lutto.

Terni, 31. — (*S*) — Sono giunti da Roma il generale Valcamonica, il colonnello del 62° fanteria e 4 ufficiali: stasera giungeranno il colonnello Panizzardi e 7 ufficiali del 5° bersaglieri che raggiungeranno il generale a Todi per la manovre coi quadri.

— Il sig. Raffaele Proietti di Acquasparta sulla via provinciale di Terni è stato colpito da una fucilata esplosagli da uno sconosciuto.

Il suo stato è gravissimo. La polizia è sulle traccie dell'omicida.

Catania, 1, ore 17.20 — (*Mario*). Verso l'una di stanotte ignoti malfattori, penetrati mediante scasso nell'abitazione delle sorelle Francesca e Maria Stella Platania, possidenti di Militello, e sorpresele nel sonno, strozzarono la Maria Stella e legarono strettamente l'altra, seppellendola sotto i materassi.

Resisi così padroni della posizione, scassinarono i mobili, frugarono dappertutto e fecero buon bottino: 1275 lire in biglietti di banca, 275 in monete di argento italiane, 6000 in monete borboniche e altri oggetti.

— In contrada Sant'Anna, presso Nicosia, il gessainolo Vincenzo Palamezzo di 24 anni per futili motivi ferì di coltello i genitori e il fratello Giuseppe. Questi, che ha l'addome squarciato, versa in pericolo di vita.

Salerno 1, ore 18. — Due contadini di Salento certi Tortoriello e Gorga, innamorati perdutamente di Angiolina Orrigo, una bellissima giovane ventiduenne loro compaesana, sposata di recente, decisero di rapirla. Mentre stavano mandando ad effetto il triste divisamento furono sorpresi dal marito e da certo Baratta, attratti dalle grida di lei. Ne seguì una vera battaglia a colpi di scure e di pistola. I rapitori feriti leggermente furono arrestati, gli altri sono feriti gravissimamente tanto che si dispera di salvarli.

Napoli, 1, ore 17 — Certa Artemisia Basile e le sue figliuole salirono a bordo del vapore inglese *St. Clair* per chiedere l'elemosina e si presentarono al capitano Pietro Kandera. Mentre esse s'intrattenevano con lui, i vicini udirono un colpo di arma da fuoco e delle alte grida di dolore. Accorsi subito trovarono il Kandera che stringeva ancora un fucile e, distesa sul pavimento, esanime, Artemisia Basile, immersa in un lago di sangue.

Furono avvertite subito le Autorità che arrestarono il capitano, il quale era completamente ubbriaco, e iniziarono le indagini.

Il Kandera avrebbe dapprima invitate a far colazione con lui le donne che si sarebbero rifiutate: quindi avrebbe rivolte delle parole azzardate ad una figliuola ventenne della Basile. Di qui una questione finita tragicamente.

La Basile ebbe il polmone destro trapassato dai proiettili, che le produssero la morte quasi istantanea.

Modena, 1, ore 18.20. — (*e. c.*) A Vignola è ruinato il tetto di una casa, travolgendo i pavimenti di due piani e parecchie persone, che sono state estratte ferite. Tre, i coniugi Grandi e certo Martinelli si trovano in condizioni gravissime, essendo sopraggiunta la commozione cerebrale.

L'on. Di San Giuliano a Catania.

(Servizio speciale del Pop. Romano).

Catania, 1, ore 12,50. — (*Mario*) — L'on. Di San Giuliano ha visitato oggi l'Università, ove ha ricevuto accoglienza simpatica dal rettore, dai presidi delle Facoltà, dal Corpo accademico e dai funzionari della segreteria.

Ha esaminati i lavori compiuti nell'aula magna e nel laboratorio di fisica ed ha visitati i vari gabinetti, mostrando grande interesse.

Ha constatato il pericolo che sovrasta alla sala della Biblioteca Ventimilliana ed ha subito telegrafato in proposito al ministro Baccelli.

Ha deplorato la scarsezza degli impiegati della segreteria, i quali non bastano al grande lavoro, tanto che gli esami dovranno essere differiti.

La parte intellettuale della cittadinanza ha fatta un'accoglienza veramente splendida all'illustre concittadino che studiò e conseguì la laurea nell'Ateneo della città natale.

Più tardi il Ministro ha visitato il R. Ospizio di Beneficenza, ricevuto dal Prefetto Bedendo e dal Commissario prefettizio dell'Istituto avv. Orestano.

Ha visitato le officine, i dormitori, le Scuole ed il refettorio e lodato la tenuta e la disciplina dei 300 alunni.

All'arrivo e alla partenza la musica dell'Ospizio lo ha salutato con l'*Inno reale*.

(S) **Catania,** 1 — Stasera l'on. Ministro di San Giuliano offerse nel suo palazzo un pranzo di 32 coperti.

Vi presero parte la famiglia dell'on. Ministro, gli on. senatori Carnazza, De Cristofari e Montevaco, gli on. deputati Angelo e Giuseppe Majorana, il Prefetto Bedendo, il Sindaco, il generale Radicati, il Rettore dell'Università, il Direttore delle Poste ed i componenti del Comitato organizzatore del banchetto offerto al Teatro Massimo all'on. Ministro.

L'on. Di San Giuliano partirà domani per Roma.

Inondazioni nell'isola d'Elba.

(S) **Marciana Marina,** 1. — E' ritornato, stamane, con il vapore *Giove* il Sottoprefetto, che prese disposizioni urgenti. I danni prodotti dal nubifragio sono enormi. La pioggia persistente rende difficile la chiusura delle rotte. I carabinieri ed i soldati lavorano con abnegazione ammirabile. Si attende un rinforzo di truppa per i soccorsi. Si teme per la notte. Le autorità rimangono sul posto per le disposizioni occorrenti. Il servizio postale con Portoferraio è stato riattivato per la via di mare. Giungono notizie di danni gravi in altri Comuni dell'Elba.

(S) **Portoferraio** 1. — In seguito all'alluvione sono crollate moltissime case e le campagne sono grandemente devastate.

Da Livorno giunsero qui il cav. Verdinois, direttore del Genio civile, l'ingegnere Nori ed il capitano dei carabinieri, per recarsi a Marciana Marina.

Sono partiti a quella volta soldati di questo presidio.

Le comunicazioni sono tuttora interrotte, essendo stata moltissimo danneggiata la strada provinciale.

Si organizzano soccorsi pei danneggiati dall'alluvione.

Una smentita.

Il nostro corrisp. di Napoli ci scrive:

Qualche giornale cittadino ha raccolto la voce che per la cerimonia della benedizione della Nuova Borsa impartita dall'arcivescovo, erano stati tolti i ritratti dei Sovrani. Mi risulta che la notizia è destituita di fondamento.

Lo sciopero dei tramvieri milanesi

Servizio speciale del Pop. Rom.

Milano, 1, ore 15,45. - Sembrava che una vertenza fra i tramvieri milanesi e la direzione della Società Edison non dovesse finire con uno sciopero, essendo sorta da un incidente personale. I tramvieri avevano domandato, infatti, l'allontanamento dell'ispettore Gerbella, che non era nelle loro grazie per una certa fama, non saprei dire se meritata o no, di rigorismo eccessivo.

Il rifiuto della Direzione di aderire alla richiesta dei tramvieri, faceva dire a questi che il conflitto prendeva una brutta piega, perchè la Direzione assumeva la responsabilità degli atti lamentati.

La Direzione, dal canto suo sosteneva che le accuse mosse all'ispettore Gerbella erano infondate.

Stamane alle 5, appena risaputo del rifiuto della Direzione, i tramvieri riunitisi in assemblea proclamarono lo sciopero che avevano minacciato già due ore prima.

Alle 9 una Commissione si recò alla Prefettura per conferire con il prefetto, con il commissario regio cav. Maggiotti e con il sig. Esterle, amministratore della " Edison. "

Essa propose che si desse incarico a tre arbitri di fare un'inchiesta per assodare se le accuse mosse al Gerbella fossero vere o false e che il Gerbella venisse nel frattempo allontanato dall'ufficio dell'ispettorato del deposito, salvo a reintegrarvelo qualora i risultati dell'inchiesta gli fossero stati favorevoli.

Il sig. Esterle, pur dichiarandosi favorevole alla nomina di una Commissione d'inchiesta, si oppose alla sospensione del Gerbella.

Intanto il servizio ridottissimo nelle prime ore del mattino si estese poi verso il mezzodì, grazie alla prestazione di un centinaio di conduttori, bigliettari e controllori.

Le vetture in circolazione sulle linee adducenti alla stazione e al Cimitero monumentale sono stipatissime.

La cittadinanza è assai malcontenta, per le esigenze eccezionali della giornata dedicata alla visita dei cimiteri, rese ancor più gravi dalla pioggia insistente.

Oggi i tramvieri si riunirono nuovamente e respinsero non solo la proposta dell'amministratore della Edison, ma anche quella della loro Commissione.

Si spera tuttavia che la notte porti consiglio e che le parti trovino da accomodarsi sopra una proposta intermedia.

La stampa radicale trova inopportuno l'atteggiamento della " Edison. " Il *Corriere della Sera* considera, invece, ingiustificato l'atteggiamento dei tramvieri.

— *Ore 23.55.* — Il servizio tramviario è cessato stasera alle ore 22. Si ritiene che nell'assemblea di domattina si delibererà di riprendere il lavoro, cessando così le rappresaglie.

Emigrazione e Colonie.

Gli stranieri nel Sudan.

Il comm. Tugini, vice cons. generale in Egitto, in un suo recente rapporto dice che nel colloquio da lui avuto col Sirdar prima della sua partenza per il Sudan, questi gli disse che l'apertura del Sudan al commercio di tutte le nazioni e l'ammissione degli stranieri, non avrebbero luogo che verso la metà di novembre, perchè prima di quell'epoca non potrà essere aperta la linea ferroviaria Berber-Cartum.

Tutti gli stranieri saranno ammessi a viaggiare ed a risiedere nel Sudan senza condizioni di sorta; ma essi dovranno sottoporsi, come gli indigeni, al regime della legge marziale. Se la loro condotta non fosse regolare, se commettessero atti contrari alla legge, se disturbassero con risse, ferimenti od ubbriachezza la quiete pubblica, sarebbero puniti come gli indigeni, ed all'occorrenza, espulsi, senza l'intervento di autorità consolari estere.

Tutto ciò, del resto, è conforme all'accordo stipulato fra l'Inghilterra e l'Egitto il 19 genn. 1899.

Non è esatta la notizia che il Governo egiziano, in seguito alla ricuperazione del Sudan, abbia dato grande impulso alle opere pubbliche e fra le altre alle ferrovie sudanesi; l'unica in costruzione, oramai finita, è quella da Berber a Cartum.

Nulla si è deciso per altre linee, occorrendo prima risolvere la questione finanziaria; quanto ad altre opere pubbliche nel Sudan, queste saranno bensì intraprese, ma non c'è bisogno di chiamare tecnici dall'estero, poichè in Egitto vi è abbondanza d'ingegneri, geometri, intraprenditori, tra cui qualche italiano.

E' quindi da sconsigliare ai giovani italiani, ingegneri, costruttori, geometri ecc., di recarsi in Egitto o al Sudan, perchè non troverebbero certamente occupazione.

Del resto presso il Ministero dei LL. PP., egiziano quanto presso ingegneri o intraprenditori privati, non pochi sono gli italiani che prestano servizio, sia come impiegati ordinari, che come diurnisti; ma molti altri, sia italiani, sia di altre nazionalità, rimangono disoccupati, perchè da poco tempo residenti in Egitto, e perchè l'entità dei nuovi lavori non richiede aumento di personale.

Gli ufficiali inglesi

Nella fase testè svoltasi della guerra nel Sud-Africa, se la fortuna non ha arriso alle armi inglesi, tuttavia il valore dell'esercito britannico ha avuto modo di rifulgere, specialmente per opera degli ufficiali, che con eroici esempi hanno guidato agli assalti i loro soldati.

E' dunque d'attualità uno studio che sugli ufficiali inglesi ha pubblicato il capitano De Malleray — dell'esercito francese — il quale ha assistito, durante l'estate del 1898, alle manovre di Aldershot ed ha avuto modo, frequentando gli ufficiali britannici, di osservarne le caratteristiche, i pregi e i difetti.

E' da notarsi che la benevolenza del giudizio ha tanto più valore, in quanto viene da un ufficiale di quella Francia in cui non si nutrono certo molte simpatie per l'Inghilterra e pel suo esercito.

L'ufficiale inglese ha una fisionomia assolutamente originale; tutto è in lui particolare: la *silhouette*, il genere di vita, il modo di comprendere il mestiere delle armi. Egli è sopratutto un *gentleman*; non bisogna dimenticarlo, se si vuol ben apprezzare il suo sistema di vita.

L'ufficiale fuori di servizio si toglie volentieri la uniforme; nei *clubs*, in riunioni pubbliche o private, nelle stesse feste del reggimento non si vedono ufficiali in divisa. Regna tra loro la più grande eguaglianza fuori del servizio: ciascuno presiede a turno la mensa, e l'ufficiale superiore, il quale va con ritardo a tavola, fa le sue scuse al subalterno che ha la presidenza settimanale della mensa, mentre ne chiede il permesso se vuole allontanarsi. Lo stesso colonnello cerca di non esser più che un gentiluomo che passa qualche ora in compagnia di altri *gentlemen*.

Pochi ufficiali inglesi hanno la pancia: la pratica continua di tutti i generi di *sport* ai quali si dànno li mantiene snelli e svelti. Dopo il servizio del mattino molti ufficiali non sono più che degli *sportsmen*, soprattutto quelli di cavalleria. Gli ufficiali di fanteria sono anch'essi amanti dello *sport*, o vanno benissimo a cavallo.

La sera, gli ufficiali celibi, sempre molto numerosi, si trovano a mensa, una volta alla settimana aperta agli invitati estranei; questi ricevimenti riescono sempre splendidamente, per la sontuosità del pranzo, per la bellezza dell'ambiente, per la cordialità degli ospiti. Dopo il pasto, fatto un brindisi alla Regina, si passa a tutti i giuochi: bigliardo, danza, combattimento dei galli, *boxe* ecc.

Le serate non sono però sempre così animate, ed i numerosi tavolini da giuoco indicano che vi sono altri modi di distrarsi, forse più pericolosi per le borse dei giovani. Ad ogni modo la vita in queste *mess* scorre piacevole: gli ufficiali vi trovano quello che non troverebbero in nessun altro *club*, ossia l'insieme dei ricordi che dànno a questi luoghi di riunione il carattere di una *home* quasi famigliare. Numerose incisioni, quadri di celebri pittori evocano la memoria di combattimenti che sono l'orgoglio dei corpi. Reliquie di guerra d'ogni genere conservate in vetrine, sui mobili e nel tesoro dell'argenteria, rammentano le spedizioni a cui il reggimento ha preso parte.

Inoltre ciascun ufficiale offre per tradizione alla mensa un oggetto di valore, per l'occasione d'una promozione o d'una distinzione qualunque. Così gli ufficiali si ispirano a ricordi gloriosi della nazione e dei corpi.

La vita di mensa, con gli accessori, viene a costare circa 10 sterline al mese. Se si aggiungono a questa somma (L. 250) le quote per i giuochi, l'acquisto dei premi, la paga della musica, di cui la Regina non paga che pochi suonatori, si capisce che i mezzi di fortuna sono necessari all'ufficiale inglese. In un reggimento di fanteria con 4 o 5 mila franchi di rendita si fa una buona vita.

Gli stipendi infatti non sono così elevati come si crede: il sottotenente ha L. 2,515, il tenente 3,180, il capitano 5,550, il maggiore 6,500, il tenente-colonnello 8,540, il colonnello 12,000, il generale brigadiere 23,000, il maggior generale 25,000, il tenente generale 50,000.

Nelle scuole militari si cura più l'educazione fisica che l'istruzione, e perciò gli ufficiali ne escono robusti, sviluppati pieni di forza e di vigore. Le occasioni di distinguersi e di avanzare in grado non mancano agli ufficiali inglesi, anche senza rigorosi studi, senza impallidire sui libri; tanto è vero che nell'esercito vi sono moltissimi ufficiali superiori e generali, dopo sette anni di grado di maggiore, si è tenente colonnello, dopo altri quattro anni colonnello.

Se gli avanzamenti nell'esercito della Metropoli non bastano alla sua ambizione, l'ufficiale entra in quello delle Indie, in cui si avanza con regole fisse: capitano in dodici anni, maggiore in venti, colonnello in trenta. Per ogni due ufficiali subalterni v'è in India un ufficiale superiore: un tenente ha colà 5,000 lire di paga e un colonnello 36,000.

Il capitano De Malleray così definisce brevemente, ma sinteticamente, l'ufficiale inglese:

" Nell'edificio brillante, e composto di elementi disparati e di valore ineguale, che è l'esercito inglese, l'ufficiale si può paragonare alla chiavarda di metallo fino e ben temprato, di cui si indovina la presenza, più che non la si veda, ed alla quale ricorre l'architetto non appena un pericolo qualsiasi ne minaccia la solidità. "

Nel giorno dei morti

La grande falange.

Cade il giorno, e le campane dicono nella grande calma serale " ricorda! "

Le campanine delle piccole chiese semplici, povere, che sorgono là in cima ai poggi e sciolgono nelle solitudini la voce stridula, stonante — i bronzi dei santuari, di cui le torri brevi appaiono qua e là, tra il verde, sulle vette dei monti — le grosse campane delle città, che spandono solennemente le onde sonore nella pianura feconda — tutte si fondono in una nota sola: " ricorda! "

Ricorda — domani è il giorno dei morti; il giorno in cui tutti coloro che compierono il loro viaggio sulla terra chiedono a chi fu loro compagno nel cammino percorso, ai congiunti, agli amici, a chi li conobbe e li amò, ed anche a quelli che rimasero indifferenti al loro passaggio o non li incontrarono mai, la dolce elemosina del cuore!

E' così facile ricordare!

Nel culto pietoso dei morti tutte le confessioni s'incontrano, tutti gli spiriti si ravvicinano, tutte le usanze si rassomigliano; e non v'ha persona che non sia commossa al ricordo di quelle che palpitarono accanto a lei, con lei, e discesero, poi, ombre bianche nel sepolcro. Quelle, che la fede nel *di là* conforta, inginocchiate, prone, a mani giunte daranno loro la preghiera fervente, larga, purificante, nelle lacrime e nella speranza — altre, meno sicure, meno forti, senza tentare il mistero della eternità, mosse soltanto da un intimo senso di misericordia, apriranno le mani e lasceranno cadere molti fiori sulle tombe dei loro perduti — altre neppur questo faranno; ma nel freddo glaciale del più arido materialismo che lascia sole le anime ne' due mondi desolati, diranno pur sempre " essi furono... e nostri furono un giorno ", e ripensando le care immagini fuggite, daranno loro inconsciamente, per quell'istinto che ci lega e ci stringe anche dopo la morte, il suffragio della rimembranza.

E' impossibile in questo giorno non ricordare. Ecco: qui moriva, or son dieci, venti, quarant'anni, la nostra mamma! Quante volte, sebbene fossimo fatti grandicelli, essa ci prendeva sulle ginocchia e ci baciava tanto, cullandoci al racconto monotono e dolce di una vecchia novella che sapevamo a mente, o dicendo parole di consiglio, di desiderio materno!... e più tardi, molto più tardi, oh! come spesso la sera, negli intimi abbandoni della famiglia, se ci vedeva mesti e preoccupati e agitati, forse da passioni cocenti, talora stanchi, sbattuti dagli urti della vita, veniva pian piano a sedercisi accanto e presa la nostra testa dolcemente... così... fra le mani, se l'appoggiava al petto e ci calmava, prima in silenzio accarezzando, poi cercando risvegliare care memorie di giorni lieti, di tempi migliori, e serene speranze!... ecco: qui moriva! — è la fredda stagione, il vento soffia forte, urlando nelle gole dei camini, le finestre si scuotono con fracasso... non vi sovviene di quella sera in cui la sorella vostra partiva ammalata, lasciando il paesello inospite che l'aveva accolta sposa, ed affidando a voi, giovanetta allora, la casa sua, i suoi bimbi, se ne andava via a cercar le cure di bravi medici nella capitale, via, battendo i denti, tutta coperta di scialli nella carrozza sconquassata?... poi non la vedeste più! — è l'alba; un'alba fredda, ma limpida e serena, strana per un giorno di novembre!... Ecco il ricordo che sale inavvertito, sale dal cuore e vi fa piangere selvaggiamente e singhiozzare!... Così, così... era il cielo in quell'ora che la vostra piccina, fissi gli occhi nei vostri, vi chiamò l'ultima volta... Come sarebbe grande oggi! Che bella giovinetta, forse promessa sposa, forse l'udireste, dalla vostra camera dove sedete lavorando, cantare gaia e palpitante, fidente nella vita, un allegro stornello d'amore; quello che cantavate voi per addormentarla bambina... ora sono sedici anni... si addormentava in grembo alla morte.

E sempre il ricordo che viene di lontano per vie ignote e vi fa ripetere date e nomi, mentre un nodo vi stringe la gola.

Là, sul poggio, nello steccato fatto di legno tinto, fra croci tarlate, corrose dall'acqua, sfasciate, rovesciate dal vento, sotto la gaia fioritura del campo che brilla al sole — qua, entro le pareti di cappelle ornate, sotto marmi preziosi, lavorati finamente e monumenti in che si tradusse la fantasia di artisti sublimi — laggiù, lontano, nelle lande selvagge — giù, in fondo, sotto le acque degl'immensi mari, dei fiumi, dei laghi — ovunque riposano i morti, aspettando la dolce elemosina del cuore.

Oggi, tutti quei nomi che scritti nel sasso, nel legno, sulle muraglie, saranno stati letti tante volte senza destare un senso pietoso, perchè d'ignoti indifferenti, oggi quei nomi hanno un alto significato.

V'ha il nome del padre laborioso, che consumava l'intelligenza e le forze per dare ai figli la scienza della vita ed il pane... — v'ha il nome della madre che fece lunga carriera faticosa, amando, soffrendo in silenzio, lavorando a compiere un'opera grande nel sacrificio, quella della famiglia... — il nome dell'uomo adorato dalla vedova fedele, che porta da tanti anni la veste nera e non sa più nulla del mondo... — quello della sposa giovinetta, cui l'essere del primo nato costò la vita... — e della creatura piccola, sogno caro e giocondo di due anime amanti... — della fanciulla pallida, lavoratrice, soave aiuto di una madre vecchia, indigente... — del soldato caduto per la sua bandiera, lontano dalla terra nativa, dagli amati... — dell'operaio travolto e sfracellato fra le ruote di una macchina... — del contadino caduto con la zappa in mano come il soldato col fucile... — dei meschini logorati dalla febbre di malaria, ignoti, nella miseria...

Non vi sono che i nomi, quali cancellati; parole brevi che dicono poco; ma il dramma della vita e della morte è là in quelle pietre ingiallite, in quelle croci stinte, spezzate; là, dove non c'è nome; dove giacciono morti sconosciuti in spiagge ignorate; nei crepacci delle montagne, dove precipitarono amori, glorie e sogni; nel fondo delle acque azzurre, livide, morte; nel fuoco che distrugge; nelle cavità profonde e tenebrose delle miniere...

E mentre cade il giorno e le campane suonano, battendoci con dolorosa e supplichevole insistenza i tocchi nel cuore, passa e si svolge lenta dinanzi al pensiero la visione della grande falange..... sono vecchi affaticati e stanchi che cercano il riposo — sono fanciulle che prolungano nel di là i rosei sogni lucenti o che tengono ancora gli occhi intenti alla terra dalla quale furono strappate con violenza in un'ora felice e sentono ancora lo strazio del distacco — sono stuoli di bimbi che mescono canti e garriti ai singhiozzi della umanità dolente — sono re che possederono la terra — sono zingari che nulla chiamarono loro, neppur la patria — vergini che vissero nel sogno e non ebbero che un bacio solo... quello del Signore — sono vecchi artisti che dopo giorni di fatica e di gloria si addormentarono in un letto dell'Ospizio, fra quattro mura nude — sono i genî che empirono di melodiosi accordi la terra, strappando all'anima umana lacrime e grida — sono i poveri esecutori modesti, che pure avendo calde aspirazioni d'arte, non ne ebbero la scintilla fervida e feconda — e guerrieri forti ed intrepidi — e cappuccini mendicanti — e monache e cortigiane — e scienziati invecchiati alla fiaccola della lucerna nella angusta stanzetta di studio — sono ricchi ed affamati — giudici e galeotti — v'ha chi mai non suscitò invidia, nè destò pietà; chi morì vittima della gola di tutti i vizi, di uno strano e sciocco capriccio; chi operò il bene; chi fece il male; chi non ebbe nè merito nè colpa; chi fu operoso e chi fu inutile o peggio; chi morì di dolore, e chi, strozzato nelle convulsioni di una risata, spirò l'anima.

Cade il giorno e le campane suonano.

E' il giorno dei morti: ricordiamo!

Dove non possiamo dare nè lacrime, nè fiori, perchè non possiamo scindere l'immagine dal ricordo di una offesa, di un dolore, di una antipatia, diamo almeno il suffragio del perdono e della misericordia.

Essi tutti soffersero l'ultimo martirio, essi tutti varcarono la soglia del grande mistero; fecero il sacrificio della vita; a loro spetta il nostro culto di pietà, di dolore, d'affetto; essi hanno diritto alle preghiere nostre ed alle lacrime, al nostro perdono, ai nostri fiori.

Le rose più rigogliose ed ardenti, i giaciuti più candidi, i crisantemi più raggianti, le mammole pallide ed ardenti, tutti i fiori che la terra ha dato, ha ripreso la terra.

Nelle città dove la folla accorre, portando il tributo ai morti, i giardini si spogliano per arricchire di gaia mèsse i cimiteri; sui monti già coperti di neve, nelle valli tristi ed umide, nelle campagne solitarie cresce l'erba, spuntano fiori malinconici e vivaci, bucano i candori nivei i fiorellini sbiancati, esalando profumo sulle povere tombe ignorate, dimenticate — qua va la gente a frotte: là un prete prega e qualche vecchiarella dice il rosario, appoggiata al bastone — in alto vola l'aquila, salta il camoscio, salutando l'ultimo raggio del sole — pei morti continua più sereno e luminoso il sogno eterno, mentre le campane suonano ed a noi torna pietosamente la visione della grande falange... nell'ora estrema del giorno.

Fanny Vanzi-Mussini.

Contro la tubercolosi.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 1, ore 16,45 — Si ha da Pietroburgo che la Commissione di Sanità pubblica stabilì la somma di 10,000 rubli per iniziare una sottoscrizione, il cui ammontare servirà a costituire dei grandi premi per chi trovi i migliori mezzi di combattere la tubercolosi.

TEATRI ED ARTE

Novelli a Zagabria.

Ogni giorno, tutti i giornali di Agram — preferite Zagreb? pretendete Zagabria? tanto è sempre la stessa città! — ci giungono pieni di articoli entusiastici per Ermete Novelli, e di elogi per i suoi valorosi compagni, specialmente la signora Giannini.

E, prova di più che un grande artista può fare miracoli, è che fogli tedeschi e fogli croati sono di accordo per dichiarare che il *Papà Lebonnard* offre un grande diletto per lo spirito di chi è colto, di chi sa intendere le finezze magistrali d'una rappresentazione perfetta.

Da tutti se ne chiedeva la replica, che il Novelli ha consentita, pregatone dagli stessi arciduchi di Austria in un pranzo, offerto in suo onore.

Anche l'*Alleluia* di Marco Praga ha ottenuto successo completo. E col *Lebonnard* il nostro grande artista ha chiusa la serie delle sue recite in Zagabria.

L'ultima sera, gli artisti slavi han voluto offrirgli un affettuoso saluto, che fu una vera dimostrazione fraterna. Mentre egli recitava, lo acclamarono sul palcoscenico stesso: ed intanto il pubblico gli buttava fiori, gli regalava pergamene, e gli presentava quattro corone di argento massiccio. E si sentì gridare evviva all'arte e al nome d'Italia.

Sono stati insomma cinque o sei giorni, anzi cinque o sei serate di vero delirio, con un crescendo notevole... un crescendo che si manterrà a Budapest, ove Novelli è atteso con vivo desiderio.

Drammatica. — Tale e quale, dal *Figaro*, questa corrispondenza da Bukarest:

" La signora Eleonora Duse ha chiuso qui una
" serie di rappresentazioni, che sono state un vero
" ed indimenticabile trionfo per la grande artista.
" Per il suo addio si dava la *Gioconda* (di G.
" D'Annunzio). Dopo il secondo atto una pioggia
" di fiori cadde sul palcoscenico.
" La signora Duse fu chiamata al proscenio venti
" volte in mezzo ad applausi frenetici; e, alla
" sua uscita dal teatro, gli studenti staccarono i
" cavalli della carrozza e la ricondussero all'alber-
" go, in mezzo alle ovazioni della folla.
" Il Re di Rumania ha conferito alla signora Du-
" se l'ordine del merito di 1.a classe. "

Aggiungiamo che alla Duse segue ora la compagnia del Mounet-Sully per poche rappresentazioni straordinarie dell'*Edipo Re* e del *Cid*.

— I capocomici e gli attori — che non sono per niente *tromboni sfiatati*, anzi sono affiatatissimi tra loro (quel D'Annunzio non deve intendersene!) — si ostinano, con commovente spirito di patriottismo, a rappresentare lavori stranieri. Ma i nostri giovani autori (si chiamano giovani da trent'anni, come i garzoni dei fornai) con non meno commovente insistenza, si ostinano a scrivere.

Intanto si annunzia che Giuseppe Cave ha in pronto un *Inesorabile*, dramma in tre atti; Giovanni Tonini, un tenente di fanteria, *Anime gemelle*; Domenico Barnaba, *Ermanzia*; Guglielmo Anastasi *Miraggio*; Lucio d'Ambra, *La piccola duchessa*.... Chi la dura la vince. Vedremo se l'Albione comica cederà finalmente al Transvaal commediografo.

— *Un nemico del popolo*, di Ibsen, benchè sia tra i drammi del Norvegese, il più accessibile ai non iniziati della ierocomimania, al Gymnase di Parigi non ha incontrato il favore del pubblico. Qualcuno ha gridato *Viva l'anarchia*, ma è un po' poco per un successo drammatico.

Lirica. — Si diceva, ma ora la notizia è di quelle che, secondo il gergo giornalistico, meritano conferma.

Giacomo Puccini ha, dunque, terminato la sua *Tosca*: egli non è pigro come quell'infaticabile Mascagni, che ancora deve lavorare alle sue *Maschere*. Così ha raggiunto la sua quinta opera (c'è bisogno di ricordare le *Villi*, *Edgar*, *Manon*, *Bohème?*..)

Per il futuro biografo, poi, un cronista, o se volete meglio, un indiscreto, fa sapere che l'ultima nota di *Tosca* fu scritta la sera del 16 ottobre scorso, in una casina da caccia che il Puccini possiede presso Torre del Lago, e che lo spartito è già stato consegnato alla casa Ricordi, dopo quattordici mesi di gestazione, cominciata nell'agosto 1898 a Monsagrati.

Lo stesso critico aggiunge che *la musica darà filo a torcere ai critici intransigenti*. E va bene: torceremo, torceranno..; ma se la musica è bella, saranno tutte torce... al vento.

— La signora Mariani-Masi — c'è nessuno che l'abbia dimenticata, questa insigne artista, per cui il Ponchielli scrisse la *Gioconda*? — è a Parigi. Ma non per cantare, poichè ella si è ritirata dalle scene — dice e dicono — ma per presentare la sua figliuola Nella, che ha vent'anni e che fra breve esordirà in *un grande teatro dell'estero*.

Queste parole di colore oscuro e misterioso esprimono abbastanza; ma più esprimono gli elogi che le prodigano i fogli francesi, i quali dicono che, in un concerto, la Nella dimostrò di avere ereditato la bella voce di sua madre.

— C'era *Un'ombra* del Flotow, non è vero? Ora ce ne sono due, perchè, con lo stesso titolo Ugo Bottacchiari ha scritto un bozzetto in un atto, su versi di Cosimo Giorgeri Contri, che andrà in scena fra poche sere al Lauri di Macerata, interpreti principali la signorina D. Dottorini e il tenore Quadri.

Intanto abbiamo letto il libretto, fatto bene, ma di un romanticismo alquanto senile.

La notte di Natale, Wolfango — siamo in Baviera — piange la sua Margherita, sepolta in un lontano cimitero, quando una visitatrice ignota gli si presenta. Egli, naturalmente, le racconta le sue ansie, evocando il passato; ed ella piange, piange.... E' Margherita, o piuttosto, è l'*ombra* di Margherita, che è venuta ad assicurarsi della sincerità dell'amore di lui.

Un po' tardi: ma infine Wolfango se ne consola, ed è contento.

Vedremo se ne sarà contento il pubblico.

— Vincenzo Antonio Petrali: *Carneade; chi era costui?* Eppure il Petrali ebbe un momento di fama europea: ritenuto come il miglior organista vivente intorno al 1860, scrisse molta musica da chiesa, eseguita in Italia e in Germania; specialmente delle pastorali graziosissime. Tentò anche il teatro con un *Giorgio di Bary*, ma ebbe minor fortuna e abbandonò tal genere.

L'opera fu rappresentata nel 1854 al Sociale di Bergamo, ove il Petrali nacque nel 1832, ai 24 novembre. E i concittadini, memori di lui, gli inaugurano una lapide, in ricorrenza di questo giorno, e gli dedicano un concerto orchestrale in cui si eseguirà tutta musica inedita del compianto maestro.

Esposizione di Venezia.

In seguito alla proroga fino al 12 corrente della chiusura dell'Esposizione artistica di Venezia, d'accordo fra l'Ispettorato Governativo e le Società ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, venne disposto che sia continuata, a tutto il detto giorno la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno istituiti per la circostanza.

Sports

Automobili e ferrovie. — La « Gazzetta delle Associazioni ferroviarie tedesche » propugna l'istituzione di treni automobili sulle strade maestre a complemento dell'attività ferroviaria.

E non soltanto trova ottimo di creare, mediante queste automobili delle linee libere affluenti, dalle minori città e dall'aperta campagna, alle strade ferrate, ma dimostra che le vetture automobili devono, in certi casi, venire applicate alle stesse ferrovie, vale a dire che specialmente le ferrovie secondarie e le tramvie hanno interesse ad avere disponibili delle carrozze a foggia d'omnibus, che possano correre sulle rotaie e mercè le quali sia dato di fare dei numerosi trasporti anche con un numero esiguo di persone. Quanto spesso le ferrovie vengono sollecitate ad istituire delle nuove corse, per le quali vi sarebbe bensì un certo numero di passeggieri, ma non tanti da poter bastare a coprire le spese d'un treno ferroviario con la locomotiva, i vagoni ed il relativo personale!

Secondo la statistica delle amministrazioni ferroviarie le spese d'un treno-chilometro, per quanto modesto il treno, ascendono a M. 2.17; e dato il prezzo medio di *pfenning* 2.81 per passeggiero-chilometro, occorrerebbe che almeno 77 passeggeri si valessero di quel treno per pagare le spese. Anche calcolate le semplici spese di trasporto e d'officina, ci vorrebbero sempre 21 passeggeri per equiparare quelle spese. L'Amministrazione delle ferrovie di Wurtemberg, che ha iniziato già *corse* d'omnibus a motori a benzina Daimler sulle proprie linee, ha potuto, invece, ridurre la loro spesa d'esercizio a *pfennig* 21.21 e rispettivamente 18.30 per chilometro, sicchè con anche soltanto otto passeggeri, le spese sono pagate.

Le altre ferrovie tedesche si accingono ad imitare la wurtemberghese. Quanto alle italiane, ove non v'abbia l'opportunità e la convenienza di motori elettrici, dovranno aspettare un bel pezzo per fare altrettanto, aspettare cioè che il *dazio sulla benzina*, almeno a scopi d'esercizio di pubblici trasporti, sia ridotto dalle vertiginose altezze in cui fu posto!!!

Vipar.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 2 Novembre 1899 — Comm. dei defunti.

Leva il Sole alle ore 6,45 m. - Tramonta alle 5,2 s.
Leva la Luna alle ore 5,43 m. - Tramonta alle 4,12 s.

BOLLETTINO METEORICO.

1 novembre, ore 15.

Europa: pressione elevata Germania centrale a 771; bassa 745 Ebridi, Nord Scandinavia e della Russia.

Italia 24 ore: barometro lievemente disceso Sud e Sicilia, aumentato altrove, fino due mill. Nord; nebbie e pioggiarelle Italia superiore, temporali su tutta la Sicilia, neve Etna.

Stamane cielo vario isole e Sud penisola, coperto o nuvoloso altrove, qualche pioggia centro.

Barometro: 764 Sardegna, Sicilia; 766 Genova, Firenze, Roma, Foggia, Cosenza, Lecce; 767 Torino, Parma, Forlì, Venezia.

Probabilità: venti deboli, specialmente del primo quadrante, cielo vario Italia inferiore, coperto o nuvoloso altrove, qualche pioggia.

Anagramma

1. Sanno a Tivoli e a Peretola
Ch'io degli alberi fo parte.
2. E distinguonci benissimo
Quei che giuocano alle carte.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Ma-cina

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Municipio di Terlizzi. - 13 novembre - Manutenzione delle strade comunali campestri. Pres. L. 1079.

Provincia di Belluno. - 6 novembre - Manutenzione quinquennale della S. P. Agordina. Pres. L. 12,986 annue.

Commissariato militare di Firenze. - 17 novembre - Fornitura 4000 quintali grano tenero nazionale divisa in 40 lotti di 100 quint. Cauzione per ogni lotto L. 130.

Vedere in 4ª Pagina
Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni
Guida Forestiere - Orario Ferrovie.

Gli Uffici di Ammin. sono aperti dalle 9 ant. alle 7 pom.
Dopo le 7 di sera le inserzioni si ricevono egualmente fino alle dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - Per gli uffici d' **Amministrazione N. 1334**
Per gli uffici di **Redazione N. 1837.**

Novità, Varietà e Aneddoti

Matrimonio di ciechi.

A Cleveland si è celebrato uno strano matrimonio, in cui tutti gli attori erano ciechi.

Lo sposo George W. Weese, cieco di nascita è segretario dell'Associazione dei ciechi di quella città. La sposa, Lizzie Brown, divenne cieca a 7 anni, età in cui perdette la vista anche il testimonio W. M. Moore.

I fidanzati erano sposati dal giudice di pace Dewght Palmer, che è cieco egli pure.

Nè ciò basta: anche i cinquanta invitati alla cerimonia erano tutti ciechi e l'orchestra che rallegrava la festa nuziale era composta di tutti orbini.

Dopo la cerimonia nuziale ebbe luogo un trattenimento musicale e letterario e tutti quelli che vi presero parte erano pure ciechi.

Che Santa Lucia li protegga.

La bandiera e le armi del Transvaal.

La bandiera della Repubblica del Transvaal è composta di quattro colori. Tre striscie sovrapposte rossa, bianca e azzurra; una quarta striscia verde corre lungo l'asta.

I boeri la chiamano il *vierkleur* (quadricolore).

Le armi sono semplicissime: un avvoltoio con a destra un boero armato di carabina e a sinistra un leone accovacciato.

Nella parte superiore dello scudo un carro tirato da buoi; nel centro un'àncora simboleggiante l'origine dei fondatori del Transvaal.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 21.2 — Minimo 10.4.

Vaticano. — Ieri il Papa ha celebrato la messa di " Ognissanti „ nella sua cappella privata. Quindi ha ricevuto una rappresentanza del Collegio Germanico, con alla testa il nuovo rettore padre Giuseppe Biederlach, gesuita.

— Procedutosi allo spoglio delle schede chiuse date dai padri Capitolari dell'Ordine Cisterciense per la nomina del nuovo presidente, risultò eletto il rev. abate Mauro Tinti, già procuratore generale.

— Ieri nella chiesa di S. Maria della Concezione in piazza Barberini è cominciato un triduo per implorare la guarigione del cardinale Agliardi protettore dell'ordine dei Minori cappuccini.

— Un'istituzione di speciale importanza per la formazione del clero e dovuta all'iniziativa del P. Valentini, della Congregazione dei Preti della Missione, sta per prendere uno sviluppo maggiore rapporto al suo carattere e al suo scopo.

Trattasi, infatti, d'un istituto designato sotto il nome di " Scuola Apostolica, „ nella quale quei chierici e sacerdoti che per la loro età non possono facilmente assuefarsi al regime d'un seminario e che ciò non ostante, desiderano di perfezionare i loro studi e prepararsi alla predicazione e alle opere delle sacre missioni, trovano a questo duplice intento tutti gli elementi voluti.

Fino ad ora, e secondo lo scopo preponderante degli studi e della preparazione alle missioni, l'istituto del P. Valentini comprendeva due sedi separate adattate alla meglio e ristrette come bastavano al principio dell'impresa.

Oggi però, grazie allo sviluppo straordinario che ha preso l'istituto ed alla generosità di pii benefattori (fra i quali il ricchissimo e munifico banchiere conte Cerasi testè mancato ai vivi) il P. Valentini ha potuto acquistare ai Prati di Castello un vasto terreno su cui sorgerà un immobile sufficiente ai progressi della " Scuola Apostolica. „

Arrivi e partenze. — Il prefetto Colmayer, chiamato a reggere la prefettura di Roma, è partito per Livorno.

Il dì dei morti — Oggi è il dì dei morti, giorno mestissimo questo, e insieme soave, perchè ci richiama più vivamente alla memoria quei tanti che ci resero col loro affetto meno ingrata e pesante questa misera vita.

Oh la religione della tomba è antica come i primi vagiti della vita! Tutto può cedere e trasformarsi nei più strani rivolgimenti, essa sola rimane intatta e trionfatrice!

Nella giornata di ieri incominciò il mesto pellegrinaggio al Cimitero. Nel pomeriggio la folla sulla via di San Lorenzo era imponente. Nel gran stradone la circolazione era difficile; carrozze, tramways e omnibus portavano a migliaia e migliaia i visitatori. Dentro il Camposanto innumerevoli lampade ardevano dinanzi alle tombe, ornate di fiori!

Il mesto pellegrinaggio continuerà oggi numerosissimo e per parecchi giorni ancora.

Ed ora ecco la consueta purtroppo lugubre statistica del cimitero dal 1 novembre 1898 al 31 ottobre 1899.

Durante l'anno furono sepolti 8930 cadaveri, dei quali 1100 in tombe particolari, 7791 nei seppellimenti comuni.

Vennero cremati 51 cadaveri soltanto.

Le esumazioni ammontarono a 523.

Il perimetro del cimitero si va allargando continuamente.

Oramai ha già raggiunto i quattro chilometri con una rete stradale di 31 chilometri.

Il cimitero al Verano — sotto la direzione del cav. Trucchi — è tenuto con grandissima cura. Dovunque è una profusione di fiori, di aiuole fiorite.

Fra i monumenti nuovi sorti nell'anno vanno notati quelli ai caduti di Lafolè — bell'opera dello scultore Bertaccioli, raffigurante il Genio della gloria che solleva un'asta sormontata dall'Aquila romana — dell'ammiraglio De Brocchetti, del Principe Giustiniani-Bandini — con bellissimi mosaici — di Teresa Paoletti — quattro colonne di marmo con mosaici bizantini — di Persi Pirisino — splendido lavoro scultorio del Sartorio — di Cirignoni-Santangeli — una caratteristica cappella stile barocco — del capitano Traversa — eccellente lavoro squisitamente concepito e modellato dallo scultore Vito Pardo — oltre le cappelle delle famiglie Di Brazzà, Finocchi, Pacelli, Serafini, Giacomelli, Auriti.

Bellissima specialmente la cappella fatta erigere dai figli del compianto sig. Paolo Comotto, su disegni e sotto la direzione dell'architetto Moraldi.

La cappella è costruita tutta a grandi blocchi di travertino di Tivoli e i loculi internamente sono tutti in elevazione e rivestiti di marmo.

Non si trovano in quella cappella i soliti timpani e tutte quelle decorazioni che non hanno ragione d'essere — solo due grandi acroteri decorano la parte superiore del prospetto principale.

Anche nella parte riservata agl'israeliti sono sorti interessanti monumenti. Importanti quelli dei signori Sonnino ed Angelo Di Cave.

Così grado a grado la città dei defunti si viene popolando di sempre nuove opere artistiche, che nel loro splendore attestano l'affetto e la pietà dei viventi per i loro cari estinti.

Per le stazioni grandinifughe — Annunziammo già che il Ministro dell'interno aveva dato speciali istruzioni circa l'impianto delle stazioni grandinifughe nelle varie provincie del Regno.

A proposito di tali stazioni, infatti, erano state sollevate non poche questioni e difficoltà in rapporto alla sicurezza ed alla incolumità pubblica, sia per quanto concerne l'uso dei mortai da sparo ed il collocamento delle relative baracche, sia riguardo al deposito e trasporto delle polveri piriche ed alle relative licenze da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministero quindi ha stimato opportuno di avvertire i Prefetti che, ove lo credano, possono rivolgersi alle Direzioni di artiglieria o per avviso o per richieste di ufficiali di quell'arma, allo scopo di far verificare sopra luogo il regolare impianto delle stazioni stesse, sia per ciò che concerne le bocche da fuoco, che si impiegano per gli spari contro la grandine, sia per le regole speciali da imporsi pei casotti o baracche, in cui si deposita la polvere prelevata, per ovviare al pericolo di sottrazioni od eventuali esplosioni. Le indennità poi, che possono spettare agli ufficiali comandati alle ispezioni anzidette, devono essere corrisposte dalla Direzione di artiglieria, alla quale l'ufficiale appartiene, a seconda delle vigenti norme amministrative.

Riguardo al deposito della polvere nei casotti destinati allo sparo contro le nubi grandinifere potrà tenersi in deposito polvere pirica, in quantità non superiore a tre chilogrammi, senza speciale licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, mentre pei depositi maggiori occorrendo invece tali licenze, gl'interessati dovranno mettersi d'accordo con esercenti di depositi autorizzati o con esercenti spacci di rivendita, i quali possono avere deposito da 25 a 30 chilogrammi di polvere, a seconda che essi siano dentro l'abitato o fuori dei centri di abitazione.

Quando tali accordi non riescano, gl'interessati dovranno fare istanza o isolatamente o riuniti in consorzio per l'impianto di uno spaccio di rivendita o di un deposito proprio, pei quali si potrebbe loro concedere tutte quelle facilitazioni consentite e compatibili con le esigenze della pubblica sicurezza.

Riguardo infine agli spari dei mortai secondo la legge sulla pubblica sicurezza, la licenza è prescritta in genere per gli spari negli abitati e nelle vicinanze e non per località lontane da essi. Perciò le licenze, quando si compiono i tiri negli abitati o vicinanze, possono essere rilasciate dalle autorità locali di pubblica sicurezza anche preventivamente ai verificarsi dei temporali, limitando la durata delle licenze a criterio delle stesse autorità, durata che potrebbe ad esempio, essere stabilita per tutto quel tratto di tempo, durante il quale si presume possano verificarsi delle grandinate.

Al Palazzo di Giustizia. — Iermattina il Ministro on. Lacava, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Chiapusso e dal Comm. Braggio, ha visitato i lavori del Palazzo di giustizia.

Fu ricevuto dall'Ispett. del Genio Civile comm. De Gregorio, dall'ingegnere Direttore dei lavori cav. Biglieri e dal rappresentante dell'impresa Borrelli.

L'on. Ministro, si è trattenuto sui lavori per oltre tre ore, esaminando in tutti i suoi particolari e dettagli la grandiosa opera.

Egli ebbe a lodarsi del modo come procedono e son condotti i lavori ed ha ripetutamente espressa la sua piena soddisfazione, tanto ai funzionari del Genio civile, quanto all'impresa.

Istruzione femminile. — Domenica si riapre l'istituto catechistico *Gaetana Agnesi*, nel palazzo Sinibaldi, a Torre Argentina. Da ormai quindici anni vive questo istituto, che oltre i corsi scientifici e letterari offre non poche ricreazioni utili alla educazione sociale delle signorine con esercizi di recitazione e di musica.

Le alunne, che si segnalino per ingegno e volontà, hanno inoltre il privilegio di essere iscritte alla *Società estetica per l'istruzione superiore della donna*, la quale — e ne parlammo già con favore — si propone di coltivare nelle signore e signorine, che di proposito si consacrano agli studi, il senso del bello con una serie di conferenze intorno agli autori classici antichi e moderni, alle scienze ed alle belle arti. In ogni settimana poi essa tiene delle conversazioni di lingue straniere per lo studio teoretico e pratico delle medesime.

Le iscrizioni all'istituto *Gaetana Agnesi* si ricevono da domenica, in poi, ogni domenica, dalle ore 9 alle 13, nella sede dell'istituto stesso, al quale mons. Nicolò-Marini prodiga tante e benemerite cure.

Il grande Concorso ippico a Tor di Quinto. — Domenica, 13 corrente, alle ore 14 avrà luogo a Tor di Quinto un Concorso ippico a beneficio della " Croce Verde. „

Sarà questo uno dei più importanti d'Italia, data la prossima apertura della caccia alla volpe e gli ufficiali già arrivati alla scuola di Tor di Quinto.

Il programma è ricco di premi e contiene due categorie.

La prima è libera a tutti e la seconda è esclusivamente riservata pei *gentlemen*.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al sig. E. Pasquali, presso l'Associazione della " Croce Verde, „ S. M. Maggiore, 7.

Al ricreatorio popolare di Trastevere. — Ieri ebbero luogo delle feste al Ricreatorio popolare di Trastevere, delle quali non possiamo render conto perchè la Presidenza, non credette d'invitarci. Sappiamo soltanto che v'intervenne l'on. Baccelli.

Ritardo di treni. — Causa una frana caduta a Labico, presso Valmontone, il treno n. 4 proveniente da Napoli giungeva ieri sera alla stazione di Termini alle 21,40, con un ritardo di un'ora e mezza.

Pubblica sicurezza. — Sono stati encomiati il cav. Salvatore Buonerba, commissario di 1ª classe, e i delegati Luigi Viani e cav. Luigi Fumasi.

— Il delegato Alonzi Francesco da Asti è traslocato a Viterbo ed il delegato Palazzi Rosario da Viterbo va ad Ariano.

Il Dott. Romanini, Specialista per malattie di gola, naso, orecchie, ha ripreso le consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2°, dalle 2 alle 6 pom. tutti i giorni, meno i festivi.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 31 ottobre 1899.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	670	80	750	36	2	38	42	2	2	—	46	662	80	742
S. Antonio	160	244	404	—	—	—	1	—	2	3	6	157	241	398
S. Galla	150	—	150	1	—	1	—	—	1	—	1	150	—	150
S. Giovanni	—	502	502	—	20	20	—	35	—	1	36	—	486	486
S. Giacomo	151	86	237	3	2	5	6	2	1	—	9	147	84	230
Consolaz.	63	27	90	3	2	5	3	—	—	—	3	63	29	92
S. Gallicano	59	116	175	1	1	2	—	—	—	—	—	60	117	177
	1253	1055	2308	44	27	71	52	39	6	4	101	1230	1039	2270

Suicidio. — Suppo Maria, d'anni 43, da Rubiano, coniugata al panettiere Borgaro Serafino, cogliendo il momento in cui il marito dormiva nella propria abitazione in via Plinio 22, p. 5°, avvicinata una sedia alla finestra vi salì e scavalcato il parapetto si precipitò di sotto. Rimase all'istante cadavere.

Verso le 5 svegliatosi il marito, non vedendo la moglie in letto, ebbe subito un sinistro presentimento. Alla vista della sedia intuì la sventura e accorso in istrada trovò purtroppo la disgraziata freddo cadavere.

La Suppo da vario tempo era malata di mente.

Tentati suicidii. — In via Montebello, n. 10, ieri mattina il cuoco Gerolametti Achille rimproverò sua figlia Maria, diciannovenne, perchè era uscita in compagnia del fidanzato recandosi sola con lui a messa. La giovane, poco dopo, presa da sconforto ingoiò del sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi. Venne condotta a S. Antonio dove i medici, apprestatele sollecite cure, la trassero fuori di pericolo.

— Il muratore Genovesi Vincenzo, ieri alle 13, tornato nella sua abitazione, in via dei Latini n. 18 p. 4°, aveva un vivace alterco con la moglie Ceilarosa Camilla, di anni 18 da Mercadino. Costei, agitatissima, correva sul pianerottolo e si gettava nella tromba delle scale. Venne ricoverata a S. Antonio in gravi condizioni.

Apoplessia — In via S. Francesco di Sales il cav. Maggi Giuseppe, giudice relatore della Congregazione dei Vescovi regolari, colto da improvviso malore cadde privo di sensi.

Fu trasportato a Santo Spirito in fin di vita. I medici constatarono paralisi cardiaca.

Fuochetto. — Nell'appartamento della signora Mancini in via Vittoria 15, p. 1, s'incendiava la tenda di una finestra. Il fuoco si comunicò al soffitto arrecando un danno di circa L. 40.

L'incendio venne spento dai vigili di piazza Firenze.

Ladri. — Al vicolo Strozzi fu arrestato lo spazzino Registri Augusto, d'anni 48, romano, perchè aveva rubato un fascio di canne al villino Mazzanti fuori porta Trionfale.

— In via Natale del Grande, 45, fu arrestata De Angelis Rosa, d'anni 45, d'Artena, per furto continuato di effetti di biancheria in danno dei coniugi Bartolini Pietro e Castello Matilde, presso i quali si trovava come domestica.

— Il cuoco Gabrielli Giuseppe, d'anni 38, da Giuliano, fu arrestato per furto continuato di cioccolata a danno di Barberi Oreste.

Investimenti. — In via del Quirinale, la bambina di 7 anni Bernardini Eugenia fu investita da un velocipedista.

Riportò la frattura della clavicola destra.

Baruffe. — Il commesso viaggiatore Effradi Lorenzo e la moglie Baldelli Rosa, abitanti in via Brescia 30, ieri sera dormivano saporitamente quando furono destati da forti colpi nella porta. Questa ad un tratto si spalancò e si precipitarono nella camera i loro parenti Costantini Giacomo, vaccaro, e Baldelli Francesco, terrazziere, coi quali precedentemente avevano avuto una questione.

I malcapitati coniugi ricevettero una scarica di bastonate e ne uscirono con varie contusioni.

— In via Tasso n. 2, il muratore Giovalè Giuseppe altercò con sua moglie Brunacci Maria. Costei, armatasi di una forbice, lo ferì ripetutamente cagionandogli leggere lesioni.

— Per gelosia di donne il calzolaio Ridolfi Dionigi, d'anni 18 da Borgo Velino, venne ferito con un colpo di trincetto da un suo compagno col quale era venuto a questione in via Cagliari.

— Nella propria abitazione, in via Tasso n. 64, ieri sera, il bracciante Villarini Filippo essendo stato rimproverato da suo padre Andrea, di 60 anni, gli scagliò addosso un piatto ferendolo alla testa.

— In via Giubbonari, per precedenti rancori, Casolla Maria, di anni 23, da Frosinone, venne a questione con Presciutto Enrico, di anni 30, e ricevette due coltellate alla spalla sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Ventriglia Gaetana, di anni 28, da Curto, in via delle Chiavi d'Oro, fu ferita da un individuo alla spalla destra. Giorni 10 di cura.

— In piazza Mastro Giorgio, Bastianelli Augusto, di anni 18, romano, scherzava con la madre Gioacchini Maria. Il padre lo rimproverò e, visto che non smetteva, gli assestava due leggere coltellate al fianco sinistro. Sistema spiccio. Ne avrà per 10 giorni.

— Il contadino Luccarini Antonio, di anni 35, da Ancona, nel piazzale di Porta Maggiore, questionò per divergenze d'interessi con un facocchio, il quale lo ferì alla testa con un colpo di pialla.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Il bambino Zappi Alfredo, abitante al vicolo del Mandrione N. 17, cadde e si fratturò la gamba sinistra.

— In via S. Eufemia transitava su di un carro il lattivendolo Fioretti Domenico. Per schivare il tram elettrico egli andò ad urtare contro una vettura. Alla scossa cadde a terra riportando gravi lesioni. 30 giorni di cura.

Piccola Cronaca

Il dott. Ovidi, già primario del sifilicomio, Dir. del 1° dispensario celtico dà consultazioni private dalle 8-9 e dalle 4-5 in via Condotti 75.

Monte di Pietà.

Venerdì, 3 novembre 1899 - **4.ª** *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 28 marzo 1899 fino alla polizza **62660**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati l' 8 aprile 1899 fino alla polizza **70160**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle ore 14 di giovedì 2 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.

Teatri di Roma

Costanzi. — Meglio certo non poteva chiudersi la stagione che, cominciata lietamente col ballo *Sieba* è giunta a darci una gradita, attesa e per noi lietissima novità con le *Villi* del Puccini. Ed infatti la stagione è terminata iersera festosamente appunto con *Il Barbiere* e... la Tetrazzini insieme alle *Villi* di G. Puccini accolte ambedue con applausi continui.

Per sabato si annunzia la ripresa dell'*Iris*, di questo lavoro fortunatissimo che a Roma in specie si è imposto gloriosamente e per il quale il desiderio di risentirlo è in tutti vivissimo. Con l'*Iris*, principia la nuova stagione musicale una di quelle stagioni pensate e combinate con quel gusto e quella pratica artistica per cui al Costanzi pare si conosca solo il segreto.

Ma trattandosi di una stagione che per importanza e per concorso di artisti insigni deve annoverarsi fra le più belle, così non è male rammentare che per essa si è aperto un abbonamento a prezzi eccezionali, così tenui e vantaggiosi che sono alla portata di tutti.

Politeama Adriano. — Anche in questo teatro la stagione di musica si chiuse in modo brillantissimo, ed il pubblico, che in gran folla era accorso allo spettacolo, fece un'imponente dimostrazione di simpatia alla signora Cesareo e al tenore Nieddu, in onore dei quali davasi lo spettacolo e che ricevettero doni e fiori in quantità.

Il baritono Magini-Coletti poi suscitò un vero fanatismo ed ebbe applausi fragorosi ad ogni brano di musica da lui deliziosamente cantato.

Stasera e domani il teatro tace, per riaprirsi sabato ad una nuova stagione musicale con la *Dinorah*, con la Tetrazzini.

Al **Nazionale**, al **Manzoni**, al **Nuovo** ieri sera folla enorme.

Questa sera, ricorrendo la Commemorazione dei defunti, *tutti i teatri tacciono.* *Fabr...*

Ultime Notizie

Ieri mattina il Re si recò a Superga con un treno della funicolare, composto di due vetture molto eleganti, di modello nuovissimo, costruite appositamente.

Fu accolto al suono dell'Inno reale, eseguito dalla banda del « Patronato » la quale durante la messa diede un concerto sul piazzale della Basilica.

Il Re depose nella Basilica una corona magnifica.

Era una mattinata pioviggginosa.

S. M. ripartì alle 12,30 per Monza, salutata alla stazione dalla Duchessa Elena di Aosta e ossequiata dalle Autorità.

A Monza fu ricevuto dalle Autorità.

La presidenza del Senato

Con decreto in data 31 ottobre è stato riconfermato per la nuova sessione legislativa l'intero ufficio di presidenza del Senato, composto di: S. E. Saracco presidente, on. Cannizzaro, Finali, Ghiglieri e Pessina vice-presidenti.

Il decreto sarà pubblicato questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ieri mattina giunse in Roma S. E. l'on. Saracco, il quale convocò per le ore 17, l'ufficio di presidenza.

Intervennero gli on. senatori Ghiglieri, Finali, Cannizzaro, Barracco e Chiala.

Fu discusso circa i lavori occorrenti per preparare l'aula per la seduta reale.

Venne stabilito di aprire le gallerie dietro l'ultimo settore dell'aula per collocarvi due file di poltrone, destinate ai senatori e deputati.

In questo modo l'aula potrà contenere oltre cinquecento persone.

Oggi incominceranno i lavori per la preparazione dell'aula per la seduta reale.

Un'intervista coll'on. Martini.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 2, ore 1. (*Ermon*) — L'on. Martini, Governatore dell'Eritrea, di passaggio per Torino, intervistato da un redattore della *Stampa*, smentì recisamente l'affermazione di un abbonato del *Corriere d'Italia* che egli nella primavera scorsa avesse mandati 5000 sacchi di dura a Ras Maconnen per scongiurare una invasione della Colonia.

" Sono cose da ridere, soggiunse: ma verrebbe quasi da piangere a pensare che si divulgano con tanta leggerezza notizie che possono creare difficoltà al Governo e al paese. „

Ministero Esteri.

Ieri pel consueto ricevimento diplomatico si recarono alla Consulta gli ambasciatori di Germania, di Spagna, di Russia e d'Inghilterra; i ministri del Portogallo, del Giappone e di Serbia, l'incaricato d'affari di Grecia.

E' arrivato il colonnello Sakomidin nuovo addetto militare del Giappone.

Ministero Guerra.

(S) **Massaua**, 1. — Oggi la salma del tenente Sallustio Ferrari-Banditi venne imbarcata sul piroscafo *Po*, con gli onori civili e militari, per il rimpatrio.

Ministero Grazia e Giustizia.

Con decreto ministeriale in data 30 ottobre l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, è stato nominato membro della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale,

×

Tonini cav. Enrico e Trigona cav. Gaetano, reggenti il posto di segretario di 2ª di carriera amministrativa, sono stati nominati segretari di 2ª classe; Berni-Canani Antonio, id. id. di carriera di ragioneria, id. di 2ª classe.

Nella Magistratura.

D'Ambrosio cav. Gregorio, presid. tribunale di Campobasso, nominato consigliere della Corte di appello di Aquila; Paolocci Giuseppe, proc. del Re al trib. di Legnago, tramutato a quello di Biella.

Exequatur.

E' stato concesso il regio *exequatur* alla Bolla pontificia con la quale monsignor Paolo Emilio Bergamaschi, già nominato con regio decreto 18 giugno 1899 al vescovado di Troia, di regio patronato, fu canonicamente istituito nel vescovado medesimo.

Ministero P. Istruzione.

Anche ieri ha tenuto seduta il Consiglio Superiore della pubblica istruzione occupandosi di alcuni ricorsi di professori.

Ministero Marina.

La regia nave *Volturno* con a bordo S. A. R. il conte di Torino è giunta a Porto Said.

Il *Colombo* è partito da Bahia.

Ieri è morto a Roma alle ore 17 1\|2 dopo brevissima malattia il Capo di divisione di 1ª classe al Min. della Marina Comm. Avv. Nunzio Castagnetta.

Ammesso in servizio nel 1855, da molti anni era Capo della divisione Bassa forza e Leva.

Era un distintissimo funzionario.

Informazioni estere

L'insurrezione in Colombia.

(S) **New-York**, 1 — Un dispaccio da Colon (Colombia) reca la voce che il 24 ottobre scorso due navi del Governo distrussero sette navi degli insorti delle quali una trasportava 200 soldati. Le truppe del Governo sono vittoriose. Il capo degli insorti generale Uribe rimase ucciso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le Delegazioni e la Banca A. U.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 1, ore 12,45. — E' probabile che le Delegazioni si aduneranno l'ultima settimana di novembre e probabilmente il 23.

Sembra che gli czechi preparino una campagna contro il conte Goluchowsky, perchè credono che questi, alleato con altre personalità politiche, abbia prodotto la caduta del conte Thun. Nei circoli bene informati si combatte questa leggenda, che è pure respinta dall'autorevole *Pester Lloyd*.

— Varie Convenzioni riguardanti la questione monetaria e la legge sulla Banca austro-ungarica, come il ritiro totale dei biglietti del debito comune fluttuante, il conio di pezzi da cinque corone, l'emissione di biglietti da dieci corone, la proroga del privilegio della Banca austro-ungarica furono concluse e firmate dai due Governi di Vienna e di Budapest.

BORSE E MERCATI

Vienna, 1

	31	1
C. austriaca	370 62	— —
R. aust. oro	117 50	— —
Id. carta	99 50	— —
N.ni oro	9 58	— —
Lire ital.	44 70	— —
C. Londra	120 67	— —

Londra, 1, chiusura

	1	1
N.i Cons.	— —	— —
Italiana	— —	— —
Turca	— —	— —
Egiziano	— —	— —
Argento	— —	26 ¼

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st.

Berlino, 1, ferma

	31	1
Ital. cont.	92 90	92 80
f. mese	93 —	93 —
Az. Merid.	133 —	133 —
" Medit.	101 —	101 —
Obb. ferr. 3%	56 30	56 30
" Merid.	60 —	60 —
" Roma	94 20	94 10
" Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 65	216 65
cambio Italia	75 70	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	4 per 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	5 per 0|0
Germania	5 per 0|0
Austria	6 per 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	4 per 0|0

PLATTI LUIGI, gerente.

Tristi effetti d'un duello

di BOISGOBEY

(Traduzione di Adelina Del Valle).

X.

Il notaro cercò di ritenere il suo cliente, ma Giorgio non si lasciò sedurre e se ne andò all'inglese.

Risalì nel suo fiacre e si fece condurre al teatro sperando ritrovare la Bréhal. Ma nel palco non vi era più nessuno. L'ora non era adatta per recarsi da lei a spiegarle l'accaduto, sicchè pensò di andarsene al circolo, dove lo avrebbe raggiunto Coulanges per dargli notizie della fine della serata.

Mentre s'incamminava adagio adagio sul bastione fumando un sigaro udì che parlavano di una disgrazia avvenuta non lontano di lì. Non gli balenò nemmeno l'idea che potesse trattarsi del coupè della signora Bréhal, avendo altro per la testa,

Scoprire l'autore della lettera ch'egli conservava come documento per confrontarne la calligrafia con quella delle persone che sospettava attentassero alla sua tranquillità, era quanto si prometteva di fare.

E per prima cosa voleva mostrarla a Coulanges che aveva già dato prove di sagacia in altre circostanze.

Giunse quindi al circolo un po' prima di mezzanotte e fu molto sorpreso di non trovarvi l'amico.

Non avendo punto voglia di dormire nè quella di andarlo a cercare si decise ad aspettarlo.

Andava avanti e indietro nel gran salotto rosso, allorchè fu abbordato da un uomo, che stimava molto, e di cui gli piaceva la compagnia, quantunque maggiore di età di lui.

— Caro signore, gli disse questi che si chiamava conte di Saint-Senier, vi cercavo per chiedervi consiglio sul modo di procedere ad una esecuzione penosa ma necessaria.

Courtenay capì di che si trattava, e disse:

— Sarà senza dubbio un'affissione per debiti non regolati in t mpo. Io trovo il regolamento un po' troppo severo, e credo che non si debba applicare che alle persone di cattiva fede. Ma denunciare un bravo giovanotto, che s'è lasciato trascinare, a perdere più di quello che poteva pagare è un po' troppo caro conte.

— Avete il diritto, voi, di essere indulgente perchè siete irriprovevole, rispose Saint Senier. Ma ora la questione è molto più grave.

— Davvero? e che cosa accade allora?

— Sono state denunciate al comitato le manovre sleali d'un membro del circolo.

— Come! dunque si bara qui?

— Il fatto non è provato, ma si accusa qualcuno.

— Di truffare?...

— Non positivamente perchè non è stato visto ma c'è la supposizione, poichè hanno constatato che questo signore non punta correttamente.

— Cosicchè punta o ritira i gettoni secondo il giuoco buono o cattivo?

— Quasi.

— In tal caso non c'è da esitare. L'uomo che si permette queste irregolarità è un furfante, e bisogna scacciarlo senza pietà.

— Sì.., se si coglie sul fatto e se qualcuno si decide a dichiararlo, seduta stante. Ma in queste occasioni nessuno vuol gettare la prima pietra.

— Io la getterò se me ne accorgo. E non capisco che si possa fare diversamente. Il dovere di un gentiluomo è d'impedirgli di continuare.

— Giustissimo ma nel nostro interesse dobbiamo evitare lo scandalo.

— E si dovrebbero tollerare le scroccherie!

— No, ma cerchiamo il modo di mettervi un termine senza far chiasso. Ed ecco perchè: In questo momento tutti gridano contro i circoli e certi giornali li qualificano di bische... e dobbiamo convenire che per qualcuno non hanno torto.

— L'indegnità degli altri non ci tange.

— Il certo è che qui non abbiamo mai avuto storie spiacevoli; per questo dobbiamo conservarci senza macchia.

Che direbbero mai se arrivassero a sapere che un Moscherino è stato sospreso mentre truffava? Tutta Parigi saprebbe l'accaduto e i pretesi circoli dove non si fa altro si scaglierebbero contro di noi, con lo scapito della nostra fama.

— E' possibile, ma è sempre meglio che tollerare un ladro fra noi. Fra due mali bisogna scegliere il minore.

— A meno che non si riesca ad evitarli tutti e due.

— Come?

— Ecco. Mi pare che dovrebbe bastare avvertire il colpevole perchè si giustificasse. Così per esempio se durante la partita gli si portasse una lettera con queste poche parole: "Basta siete scoperto "... o qualche cosa di simile... credo che si alzerebbe per non comparire più.

— Non è dimostrato. Un furfante di tal risma potrebbe non tener conto di un avviso anonimo... perchè suppongo che il comitato non firmerebbe.

— No... tanto più che ci ha rilasciato i suoi poteri a Bécherel e a me. La nostra missione è di istruire segretamente l'affare e di finirlo possibilmente senza chiasso.

"Nel caso in cui il signore ritornasse al circolo dopo l'avvertimento, siamo risoluti a vietargli l'entrata.

"E se domandasse spiegazioni al subalterno che gli notificherà il divieto, saremo pronti a rispondergli.

— Così può andare... quantunque per principio io non ami le lettere anonime.., e con ragione... Ma dal momento che assumete la responsabilità della misura e che v'incaricate dell'espulsione del ladro, se resiste all'intimazione scritta...

— Non vi resisterà. E' un pezzo che l'osservo, e v'accerto che se ne andrà pacificamente. E' questione di carattere.

Le ultime parole colpirono Courtenay, cui parve si riferissero a qualcuno di sua conoscenza.

— Non vi chiedo il suo nome, mormorò.

— Ed io non ve lo dico, perchè abbiamo combinato di non dirlo. E' quasi un segreto professionale. Ma potrete saperlo facilmente, ora che vi ho messo al corrente della situazione e che approvate.

Non avrete che da esser presente alla notificazione della sentenza.

— E quando avrà luogo?

— La lettera è pronta. E siccome egli non prevede ciò che l'aspetta, così credo che non mancherà di venire stanotte, a giuocare come di consueto.

Chi sa che non vi sia di già! Voglio accertarmene per non differire l'esecuzione.

Assistete alla partita, puntate ma non vi salti in mente di tener banco, poichè avreste a farla con dei più furbi di voi, e noi aspetteremo a colpire, che l'individuo abbia fatto uso della sua abilità. Voi non riuscirete a veder nulla mentre noi che siamo prevenuti, lo sorvegliamo ed agiremo al momento psicologico.

"A rivederci presto e non una parola, vero?

— State tranquillo, guarderò senza far motto.

Saint-Senier se ne andò lasciando Courtenay molto perplesso, circa un sospetto che gli era nato, ma siccome teneva a parlare con Coulanges, si diresse verso il salone da giuoco, dando ordine alla porta che non appena si presentasse, lo facessero passare nella sala verde.

Colà il giuoco era animato ed i giuocatori per uno strano caso erano numerosi.

Di tutte le faccie familiari a Giorgio una soltanto attirò la sua attenzione, quella di Corléon, che operava in capo alla tavola tenendo dinanzi a sè dei bei mucchi di gettoni da venti e da cento lire.

Colui che teneva banco, celebre per i suoi immensi guadagni era detestato da tutti, a causa della sua persistente fortuna e Courtenay si domandava se non fosse lui il predestinato all'esclusione.

Ma quella notte perdeva molto senza darsi pensiero e pagava senza lamentarsi.

Giorgio che osservava attentamente, vide Corléon incassare con molta disinvoltura una somma abbastanza rilevante, senza contare il tutto.

Pentito di aver potuto sospettare per un momento uno dei due, concluse che il colpevole non era in giuoco e distolse la sua attenzione da quanto sarebbe accaduto, per non pensare che a Coulanges che non arrivava.

Non avendo di meglio a fare rimase nella sala da giuoco senza prendervi parte.

Il banchiere, dopo aver mischiato le carte, lo pregò di tagliare, cosa alle quale non si rifiutò, sapendo di porta fortuna al giuocatore che un tal favore richieda.

I puntatori si capisce, che lo mandarono a tutti i diavoli per la battuta di nove che fece fare al banco, il quale fece una bella retata.

Corléon che aveva manipolati i suoi gettoni prima che fossero date le carte annunziò quindici luigi e porse tre biglietti da cento dicendo:

— Preferisco pagare in fogli; e una superstizione. Subita quella breccia al suo capitale rimase per vari colpi senza giuocare. E fu bene perchè il banco vinse sempre a detrimento dei puntatori che arrabbiavano e guardavano male Courtenay che avendo tagliato, non giuocava più.

Questi, per dimostrare che non divideva le loro sciocche idee, estrasse un biglietto da mille e lo gettò sul tavolino di destra.

L'entrata in scena fu osservata.

Il vincitore fece una smorfia, i vinti alzarono la testa, e Corléon, piccandosi d'onestà, edificò una nuova pila di gettoni, disponendoli gradatamente.

Ognuno aveva raddoppiato la posta, ed il banchiere dopo un momento di esitanza tenne il banco.

Dalla parte dove avevano puntato Courtenay e Corléon era di mano un bel giovanotto, non ancora addentro nella vita di società.

Egli non aveva quel sangue freddo necessario, e non appena ebbe rialzate le carte, dietro richiesta del banchiere, rispose che prendeva carte quantunque avesse un sei... Corléon l'avrebbe strozzato, ma si contenne.

Altri avevano visto l'errore e fecero il muso lungo.

Courtenay non potè reprimere un gesto significativo.

Il banchiere capì l'errore dell'ingenuo avversario e si promise d'approfittarne.

Il tavolino di sinistra aveva battuto di otto, ma era il meno importante.

Si trattava dunque di guadagnare quello di destra, e avendo un sette in mano poteva sperare.

Per sua sventura dotte un tre al giovanotto che fuor di sè dalla gioia battè di nove schierando le sue carte sulla tavola.

Vi fu un'esplosione d'ingiurie contro il maldestro, che scoprendo il suo punto metteva i suoi associati in cattive acque.

Il banchiere prese carte e gli venne un tre.

— Sballato!, esclamò, gettando via le carte.

Qui la scena cambiò aspetto.

Fu acclamato colui che aveva vinto chiamando sopra un sei, ed il banchiere leso per l'errore dovette pagare.

Courtenay intascò mille lire, e quando venne il giro di Corléon:

(Continua).

GUIDA FORESTIERE

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO; dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.
Biblioteca Lincei: Palazzo Corsini, Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Biblioteca Barberini: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 16. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29; 12 alle 14.
Castel S. Angelo permesso Div. Militare: 9-11 e 13-15.
Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 3/4.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 3/4.
Auditorio di Mecenate in via Merulana. Il biglietto ufficio archeologico al Campidoglio, dalle 9 alle 11.
Tombe di via Latina: Appia Nuova al 3. Chilometro.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4, dalle 14 al tram

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Foro Romano: via S. Teodoro dalle 9 alle 16 1/2.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 3/4.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 3/4.
Catacombe S. Calisto Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe di Domitilla e Basilica S. Petronilla: via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche Appia Antica 37, dalle 9 alle 16

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.
Colosseo: piani superiori dalle 9 alle 16 1/2.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Se avete un negozio da cedere, un appartamento o camere d'affittare, cavalli, pianoforti, od altri oggetti da vendere, ricordate che il sensale più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate sono gli Avvisi Economici *del* Popolo Romano.

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

AVVISI ECONOMICI

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee

Linea							
Napoli	7,15	6,20	—	13,30	17,—	23,37	—
Pisa	8,—	6,15	14,35	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	6,15	14,35	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,15	14,35	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	9,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	—	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,5	9,—	—	11,50	16,35	18,25	—
Civitavecchia	5,35	8,—	12,10	14,35	—	17,5	—
Frascati	6,30	9,20	12,5	—	—	18,39	—
Marino-Albano	6,20	8,35	12,20	14,5	—	18,29	—
Anzio-N. (v. Albano)	6,20	8,35	—	—	—	18,29	—
Anzio-N. (" Ciamp.)	6,45	—	—	—	—	16,53	—
Velletri-Terracina	6,5	—	11,30	16,25	18,55	—	—
Ronciglione-Viterbo*	6,25	—	10,—	18,08	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,35	14,—	—	19,25	20,10	—
Pisa	6,53	—	9,37	10,10	15,30	22,45	23,20
Torino	6,35	—	9,37	10,10	15,30	22,45	23,20
Milano	6,55	—	9,37	10,10	15,30	22,45	23,20
Ancona-Foligno	8,15	11,45	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	15,10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	11,50	15,25	—	19,20	22,35	—
Tivoli	9,—	11,50	—	—	—	22,55	—
Civitavecchia	—	—	9,20	—	19,20	—	23,20
Frascati	6,40	8,55	14,30	17,43	20,40	—	22,30
N.-Anzio (v. Albano)	—	8,15	14,45	—	19,55	—	—
N.-Anzio (" Ciamp.)	7,40	10,28	19,25	—	—	—	—
Albano-Marino	—	8,15	10,1	14,45	19,55	—	22,8
Terracina-Velletri	7,50	9,50	—	15,9	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione*	9,04	—	16,25	—	—	21,34	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,30	15,15	19,—		—	—
Bagni a.	6,35	7,33	10,33	12,32	16,28	19,9		—	—
Tivoli a.		8,16	11,10	13,10	17,1	19,46		—	—
Tivoli p.		6,46	8,57	11,34	15,55	17,30	19,12	—	—
Bagni p.		7,22	9,36	12,03	16,31	18,9	19,48	—	—
Roma a.		8,32	10,46	12,40	17,33	19,16	20,56	—	—

Corrispondenze

25 parole, L. 1 - Ogni parola in più, Cent. 5

Toscano Grazie tua. Io bene ma ho tanto da fare che non puoi credere. Se invece scrivermi tanti lapidesse mi avressi date tue notizie dettagliate sarei stato felice. 1019

Fougère Spiegami come hai potuto quantunque... Ti consiglierei interrompere finchè reggimento non cambi guarnigione. Piuttosto domani giovedì ore tre manda.... Se non vedo nulla mi affaccio ora da te indicatami e, salvo segnale, sarò pronto come... Avrei nuovi mezzi a proporti; ma impossibile spiegarmi. Ti adoro. 1014

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsi